

Indice

ABSTRACT	
INTRODUZIONE	1
OBIETTIVO	3
MATERIALI E METODI	4
DISEGNO DI RICERCA	4
POPOLAZIONE	4
CAMPIONE E CAMPIONAMENTO	5
STRUMENTI	5
PERIODO DI ANALISI	5
AUTORIZZAZIONE AZIENDALE	5
RICERCA BIBLIOGRAFICA	6
RISULTATI	7
RISPOSTE AL QUESTIONARIO	7
VARIABILI: QUEER O CISHET	24
Discussione	42
SEZIONE 1	42
SEZIONE 2	47
SEZIONE 3	49
CONCLUSIONI	52
IMPLICAZIONI PER LA PRATICA CLINICA	53
GLOSSARIO	55
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	56
ALLEGATI	
Allegato 1	
Allegato 2	
Allegato 3	
RINGRAZIAMENTI	

ABSTRACT

Introduzione: le persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, etc. (LGBT+) stanno aumentando con il tempo e ciò comporta, inevitabilmente, degli incontri sempre più frequenti tra la Comunità LGBT+ e gli infermieri. Norme legislative tutelano le persone queer da possibili discriminazioni subite da parte degli infermieri, ma ci sono anche comportamenti che, pur non rientrando in vere e proprie discriminazioni, se messi in atto possono compromettere la relazione assistenziale infermiere-assistito.

Materiali e Metodi: è stata condotta una ricerca etnografica per la quale è stato usato un campionamento intenzionale andando a identificare come campione target gli infermieri che, nel periodo compreso tra il 20 settembre 2022 e il 31 ottobre 2022, lavoravano nei reparti ADI, Cardiologia e Nefrologia, Chirurgia, Dialisi, Medicina Interna, Neurologia e Gastroenterologia, Oncologia, Ortopedia, Pediatria e Pronto Soccorso dell'AST Ancona, Presidio dell'Ospedale "Principe di Piemonte" di Senigallia e gli studenti dell'Università Politecnica delle Marche, iscritti al Corso di Laurea in Infermieristica nell'anno accademico 2022/2023 nella Sede di Ancona. È stato somministrato un questionario, tramite la piattaforma Google Forms, la cui analisi dei dati è avvenuta tra gennaio 2023 e marzo 2023.

Risultati: hanno risposto al questionario 82 persone, tra infermieri e studenti, con una percentuale di partecipazione del 13,62%. Tendenzialmente, c'è sempre una discrepanza tra le risposte degli infermieri e degli studenti queer dalle risposte degli infermieri e degli studenti cishet.

Analisi e Discussione: i risultati confermano la letteratura scientifica prodotta in questi anni e descrivono l'ambiente sanitario come un ambiente per la maggior parte rispettoso delle persone queer, ma con ancora presenze di outing e discriminazioni nei confronti di queste ultime.

Conclusi: la ricerca ha evidenziato come gli infermieri e gli studenti queer tendano a rappresentare un ambiente più sicuro e rispettoso per le altre persone queer, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, ma ha evidenziato anche la necessità di svolgere ulteriori indagini sull'argomento.

Keywords: infermieri, LGBT+, omosessualità, bisessualità, transgender, genere, relazione di cura.

INTRODUZIONE

Per Comunità LGBT+ si intende il gruppo sociale all'interno del quale sono raggruppate tutte quelle persone che si definiscono come persone: omosessuali (gay, per gli uomini, e lesbiche, per le donne), bisessuali, asessuali o, più in generale, con un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale; transgender (binarie, uomini o donne, non binarie o, più in generale, con un genere che non coincide con il sesso assegnato loro alla nascita); intersessuali.

Negli ultimi decenni, grazie a continue lotte sociali, a ricerche medico-scientifiche (Bailey & Zuk, 2009⁴; Balthazart, 2020⁵ e Headings, 1980¹⁶ per quanto riguarda l'orientamento sessuale, e Almazan & Keuroghlia, 2021²; Becker-Hebly et al., 2021⁶; Mahfouda et al., 2019²²; Selvaggi et al., 2019³³ e de Vries et al., 2014¹³ per quanto riguarda l'identità di genere) e a riforme legislative (per citarne due italiane: Norme in materia di rettifica di attribuzione di sesso, n. 164, 14 aprile 1982²⁵ e Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze, n. 16, 05 giugno 2016³²), la percentuale delle persone che, in tutto il mondo, si identificano in un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale o in un'identità di genere diversa dal sesso assegnato loro alla nascita è aumentata progressivamente. Questa percentuale è aumentata in particolar modo nella Generazione Z (che comprende le persone nate tra l'anno 1997 e l'anno 2003), come viene dimostrato in LGBT Identification in U.S. Ticks Up to 7.1% (Jeffrey M. Jones, 2022)²⁰, registrando nel 2021 il picco storico del 20,8%.

Questo aumento ha comportato, e comporterà ancora di più nel futuro, incontri sempre più frequenti tra la Comunità LGBT+ e gli operatori sanitari, nello specifico gli infermieri, a livello ospedaliero, ambulatoriale e domiciliare.

Tuttavia, pur essendo le persone queer sempre più rispettate e integrate nella società, restano ancora molto presenti, a causa di stereotipi, leggi discriminatorie, convinzioni religiose e culturali, idee e opinioni in forte contrasto alla Comunità LGBT+, che possono trovare una rappresentazione tra le molte persone che lavorano come infermieri, andando, così, a rappresentare una possibile causa di deterioramento delle relazioni infermiere-assistito e tra colleghi. In linea teorica, gli infermieri e gli studenti italiani sono obbligati, dall'articolo 3 del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche¹², ad astenersi da ogni forma di discriminazione e ad avere un atteggiamento rispettoso nei confronti

degli assistiti queer e, dall'Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. n.187 (13 agosto 2003)³, a non mettere in campo, nei confronti dei colleghi queer, comportamenti discriminatori, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità dei colleghi e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo. Tuttavia, nella realtà assistenziale di tutti i giorni, come anche Patterson et al. (2019)²⁷ hanno evidenziato, gli infermieri possono mettere in campo tutta una serie di comportamenti, volontari o involontari, che sono percepiti, da parte degli assistiti e dei colleghi queer, come discriminatori, offensivi o micro-aggressioni.

Nel corso degli anni, la relazione tra gli infermieri e la Comunità LGBT+ si è stretta sempre di più, tant'è che è entrata anche nella cultura pop attraverso il cinema (*A Question of Love*, Thorpe, 1978³⁵; *Nurse, Pettle*, 2020²⁹; *Ratched*, Ryan Murphy, 2020²³; *Serving in Silence: The Margarethe Cammermeyer Story*, Bleckner, 1995⁷). Tutto ciò ha spinto i ricercatori a condurre diversi studi su questo argomento, malgrado ciò la maggior parte di questi (Caceres et al., 2020⁸; Carabez & Kim, 2020¹⁰; Radix & Maingi, 2018³¹ e Thornton, 2018³⁶) si concentrano su ambienti molto specifici e delimitati della realtà sanitaria, lasciando aperti quesiti riguardanti ambiti più generali della relazione assistenziale infermiere-assistito.

OBIETTIVO

L'obiettivo primario di questa ricerca è valutare le opinioni e le esperienze vissute degli infermieri e degli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica riguardo la Comunità LGBT+ all'interno dell'ambiente ospedaliero, ambulatorio e domiciliare.

L'obiettivo secondario di questa ricerca è individuare le eventuali differenze che possono esistere nelle opinioni e nelle esperienze vissute tra gli infermieri e gli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica appartenenti alla Comunità LGBT+, definiti anche con il termine *queer*, e tra gli infermieri e gli studenti non appartenenti alla Comunità LGBT+, definiti anche con il termine *cishet* (abbreviazione di *cisgender heterosexual*).

MATERIALI E METODI

DISEGNO DI RICERCA

È stata condotta una ricerca etnografica tra gli infermieri dell'AST Ancona, Presidio dell'Ospedale "Principe di Piemonte" di Senigallia e gli studenti iscritti al Corso di Laurea in Infermieristica nell'Università Politecnica delle Marche con sede di Ancona, nel periodo temporale che va da settembre 2022 a ottobre 2022.

POPOLAZIONE

La popolazione presa in esame da questa ricerca è composta da infermieri che lavorano in regime ospedaliero, ambulatorio e di libera professione e studenti del Corso di Laurea in Infermieristica, sede di Ancona.

La popolazione target presenta le seguenti caratteristiche definenti: il lavorare come infermiere nel periodo compreso tra il 20 settembre 2022 e il 31 ottobre 2022 nei reparti ADI (Assistenza Domiciliare Integrata), Cardiologia e Nefrologia, Chirurgia, Dialisi, Medicina Interna (Settori A, B e C), Neurologia e Gastroenterologia, Oncologia, Ortopedia, Pediatria e Pronto Soccorso dell'AST Ancona, Presidio dell'Ospedale "Principe di Piemonte" di Senigallia e l'essere uno studente dell'Università Politecnica delle Marche, iscritto al Corso di Laurea in Infermieristica nell'anno accademico 2022/2023 nella Sede di Ancona.

In questa ricerca la popolazione target è rappresentata da 192 infermieri e 410 studenti, per un totale di 602 persone.

La popolazione accessibile è rappresentata da coloro che hanno risposto al questionario, accettando di partecipare alla ricerca. Per quanto riguarda gli infermieri, hanno risposto in 31, definendo una percentuale di partecipazione del 16,15%. Per quanto riguarda, invece, gli studenti, hanno risposto in 51, definendo una percentuale di partecipazione del 12,44%. In totale, tale ricerca ha visto partecipare 82 persone, così, ottenuto una percentuale di partecipazione del 13,62%.

CAMPIONE E CAMPIONAMENTO

Per selezionare un campione adeguato ai fini di tale ricerca, si è usato un campionamento intenzionale (o di convenienza), scegliendo volontariamente gli elementi che compongono il campione.

STRUMENTI

Per raccogliere i dati necessari allo svolgimento della ricerca, si è usato un questionario (Allegato 1) composto da un totale di 30 domande, di cui 29 a risposta chiusa e 1 sia a risposta a chiusa sia a risposta aperta.

SETTING

Il periodo di tempo nel quale sono stati raccolti i dati si estende dal 20 settembre 2022 al 31 ottobre 2022.

Il luogo in cui il questionario è stato somministrato agli intervistati è un luogo virtuale, poiché il suddetto è stato somministrato per via telematica, tramite la piattaforma Google Forms.

PERIODO DI ANALISI

L'analisi dei dati è stata eseguita, dopo un periodo di attesa per permettere al maggior numero di persone all'interno della popolazione target di rispondere al questionario, tra gennaio 2023 e marzo 2023.

AUTORIZZAZIONE AZIENDALE

Per poter somministrare il suddetto questionario agli infermieri è stato necessario aprire un Ticket, tramite l'Università Politecnica delle Marche, per la *Frequenza Volontaria*. Per aprire il Ticket è stato necessario presentare la Proposta di Progetto (Allegato 2) e la Lettera di Presentazione del Questionario (Allegato 3). Una volta che la domanda per la *Frequenza Volontaria* è stata accettata, si è potuto procedere con la somministrazione del suddetto questionario agli infermieri.

RICERCA BIBLIOGRAFICA

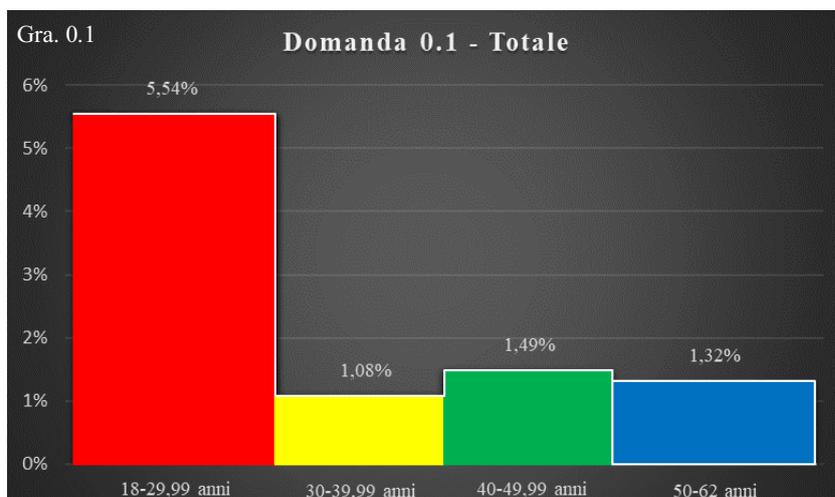
BANCA DATI	PAROLE CHIAVI IN COMBINAZIONI	LIMITI	N.	CRITERI DI SELEZIONE
PubMed	LGBT+ nurse	- testo in lingua inglese - umani	14	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su rapporto tra infermiere e Comunità LGBT+
PubMed	Homosexuality HIV	- testo in lingua inglese - umani	1	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su trasmissione di HIV in persone omosessuali
PubMed	Homosexuality HBV HCV	- testo in lingua inglese - umani	1	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su trasmissione di HBV e HCV in persone omosessuali
PubMed	Homosexuality HPV	- testo in lingua inglese - umani	1	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su trasmissione di HPV in persone omosessuali
PubMed	Homosexual animals	- testo in lingua inglese - umani	3	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su omosessualità in animali
PubMed	Transgender mental health	- testo in lingua inglese - umani	5	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su salute mentale di persone transgender
JNP	LGBT+ nurse	- testo in lingua inglese - umani	1	<u>Criteri di inclusione:</u> studi su rapporto tra infermiere e Comunità LGBT+

RISULTATI

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

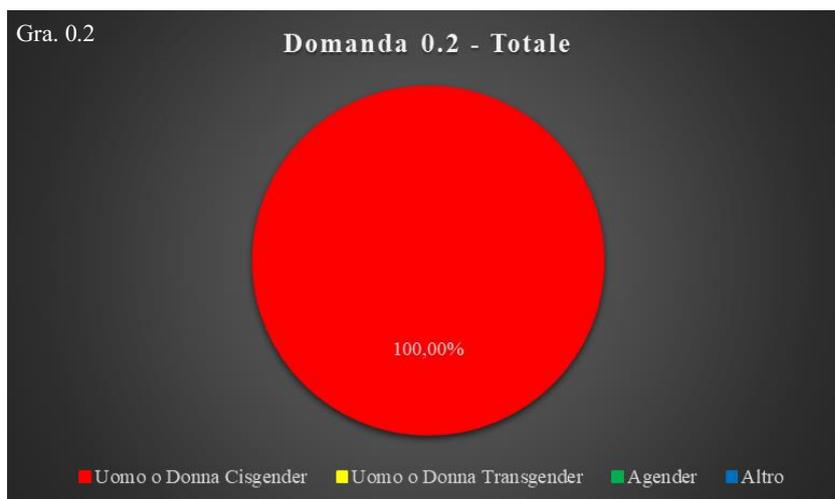
I seguenti risultati prendono in considerazione le risposte date sia dagli studenti sia dagli infermieri, creando una stima generale delle varie esperienze e opinioni indagate dal questionario utilizzato.

Domanda 0.1 - A quale delle seguenti fasce d'età appartieni?



Il 60,98% (n=50) degli intervistati risulta avere tra i 18 e i 29 anni, il 9,76% (n=8) tra i 30 e i 49 anni, il 13,41% (n=11) tra i 40 e i 49 anni e il 15,85% (n=13) tra i 50 e i 62 anni.

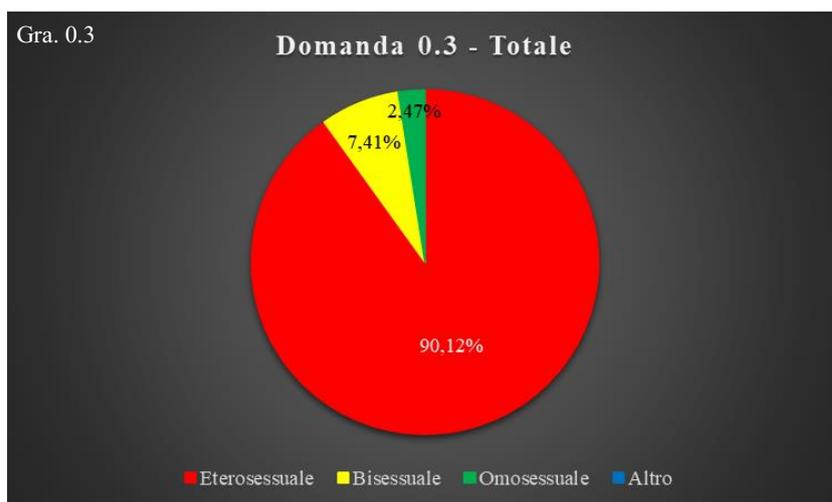
Domanda 0.2 - In quale delle seguenti identità di genere ti identifichi?



Il 100,00% (n=82) degli intervistati dichiara di avere un'identità di genere che coincide con il sesso (e, di conseguenza, con il genere) assegnato loro alla nascita. Non si è ritenuto

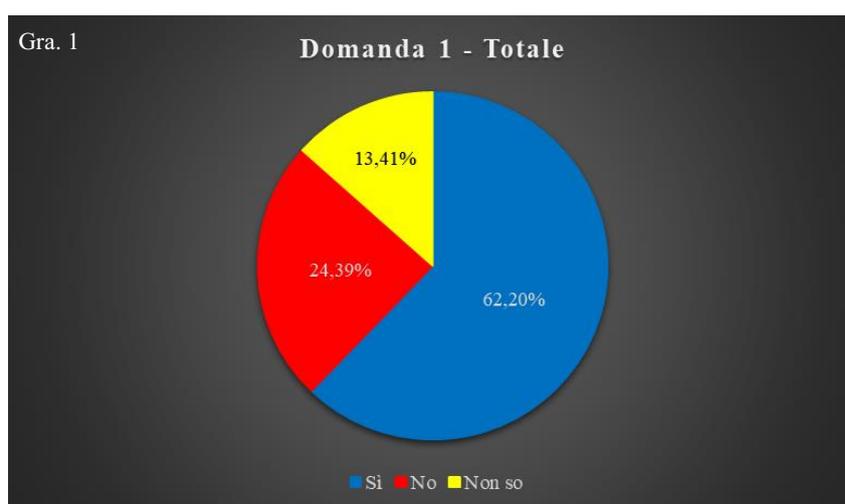
rilevante indagare le possibili differenze in opinioni ed esperienze che si potrebbero incorrere tra un uomo o una donna cisgender e tra un uomo o una donna transgender, ma si è data più rilevanza alle diverse opinioni ed esperienze che vi possono essere tra persone cisgender, transgender binarie e transgender non binarie.

Domanda 0.3 - In quale dei seguenti orientamenti sessuali ti identifichi?



Il 90,12% (n= 73) degli intervistati dichiara di essere attratto sessualmente dal sesso e/o dal genere apposto al proprio e il 7,41% (n= 6) da entrambi i sessi e/o generi e il 2,47% (n= 2) dal suo stesso sesso e/o genere.

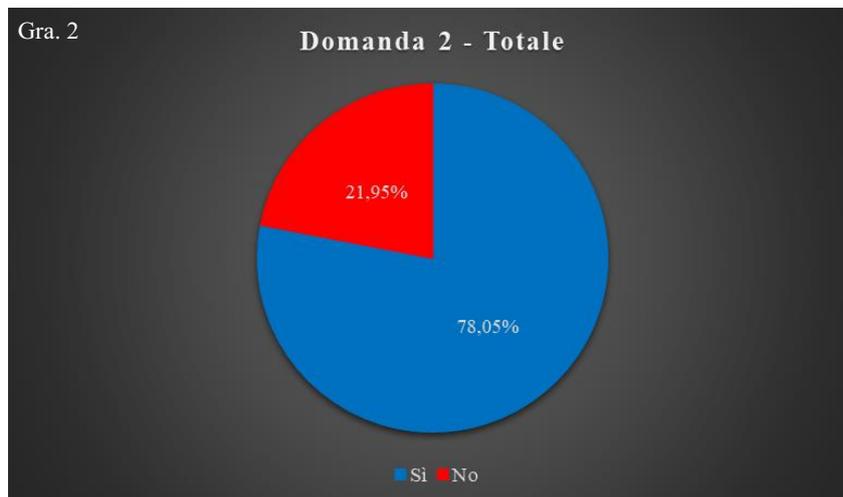
Domanda 1 - Nei reparti in cui hai lavorato è mai stata ricoverata una persona appartenente alla Comunità LGBT+?



Il 62,20% (n=51) degli intervistati dichiara che nei reparti in cui ha lavorato è stata ricoverata almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+, il 24,39% (n=20) che

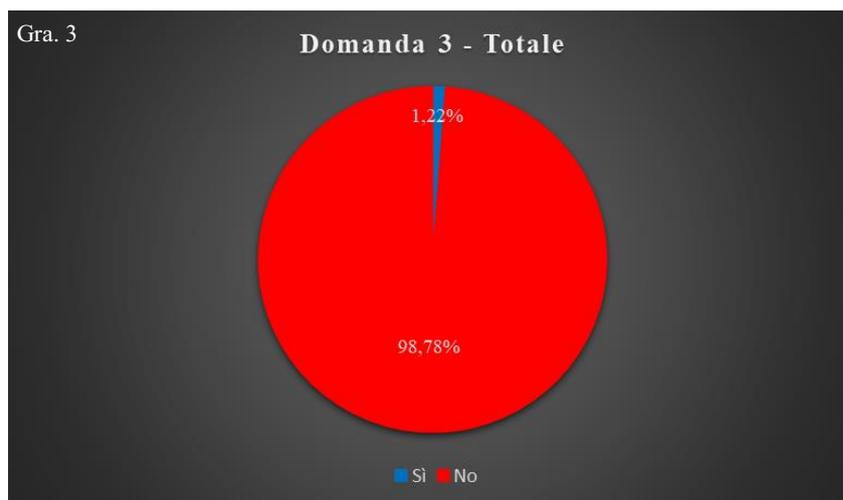
non è mai stata ricoverata una persona appartenente alla Comunità LGBT+ e il 13,41% (n=11) che non sa.

Domanda 2 - Hai mai considerato che fra i tuoi assistiti ce ne possano essere alcuni appartenenti alla Comunità LGBT+?



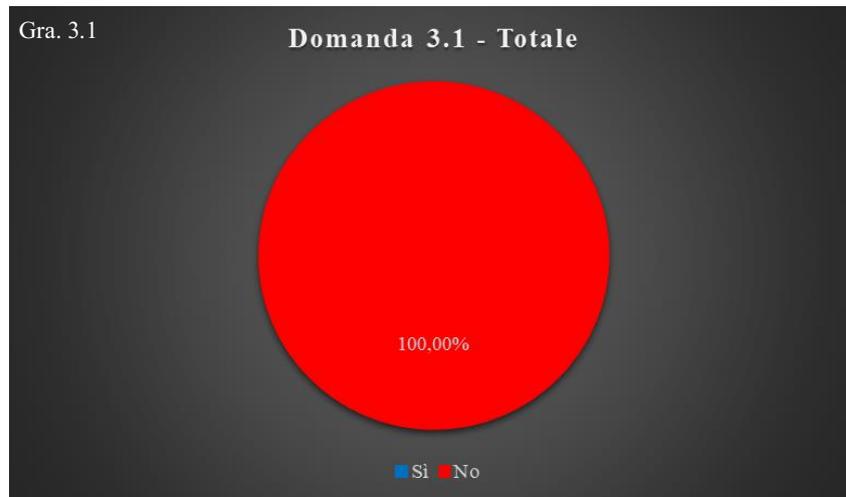
Il 78,05% (n=64) degli intervistati dichiara di aver considerato che fra i suoi assistiti ce ne possano essere alcuni appartenenti alla Comunità LGBT+, mentre il 21,95% (n=18) di non averlo mai considerato.

Domanda 3 - Hai mai ritenuto opportuno chiedere a un tuo assistito se facesse parte della Comunità LGBT+?

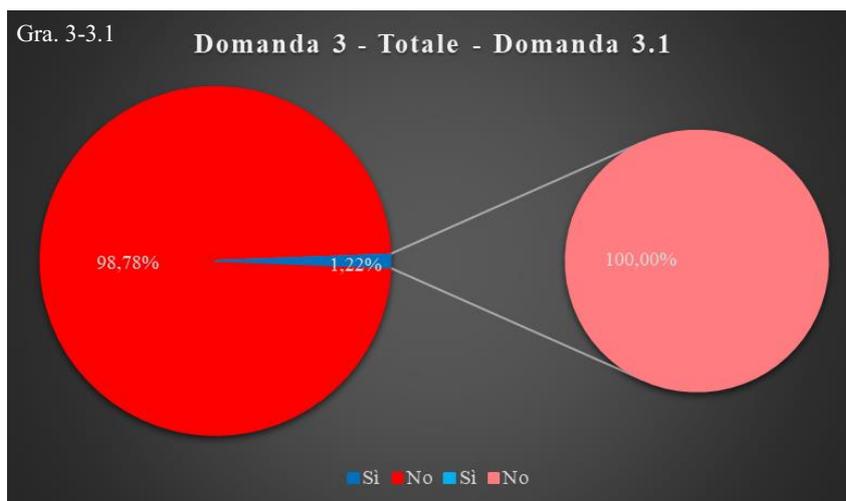


Il 98,78% (n=81) degli intervistati dichiara di non aver mai ritenuto opportuno chiedere a un proprio assistito se facesse parte della Comunità LGBT+, mentre l'1,22% (n=1), almeno una volta, l'ha ritenuto opportuno.

Domanda 3.1 - Se sì, hai poi chiesto a questa persona se facesse parte della Comunità LGBT+?

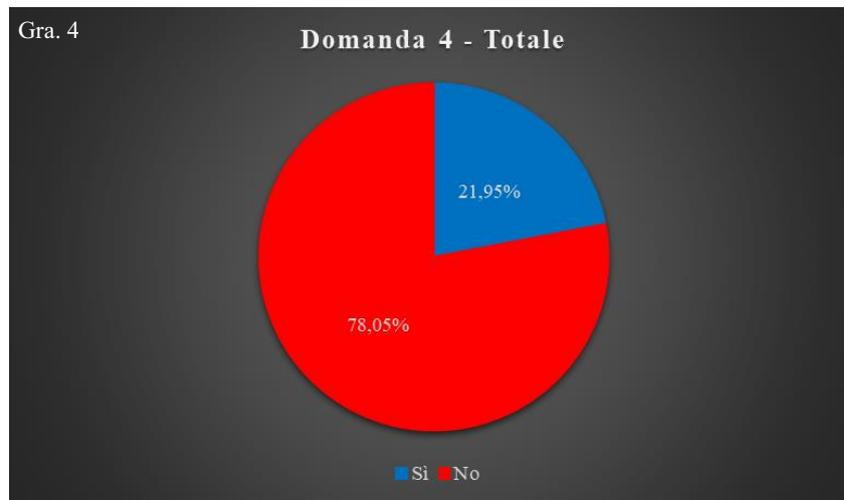


Il 100,00% (n=1), dell'1,22% (n=1) degli intervistati, dopo aver ritenuto opportuno chiedere a un proprio assistito se facesse parte della Comunità LGBT+, dichiara di non averlo successivamente chiesto.



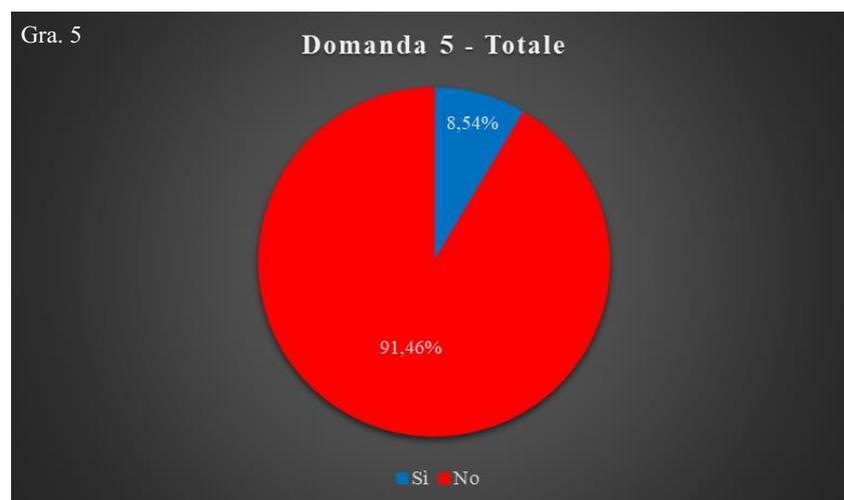
Il grafico soprastante (Gra. 3-3.1) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 3) e (Gra. 3.1).

Domanda 4 - Una persona ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato ti ha mai dichiarato, di sua iniziativa, di appartenere alla Comunità LGBT+?



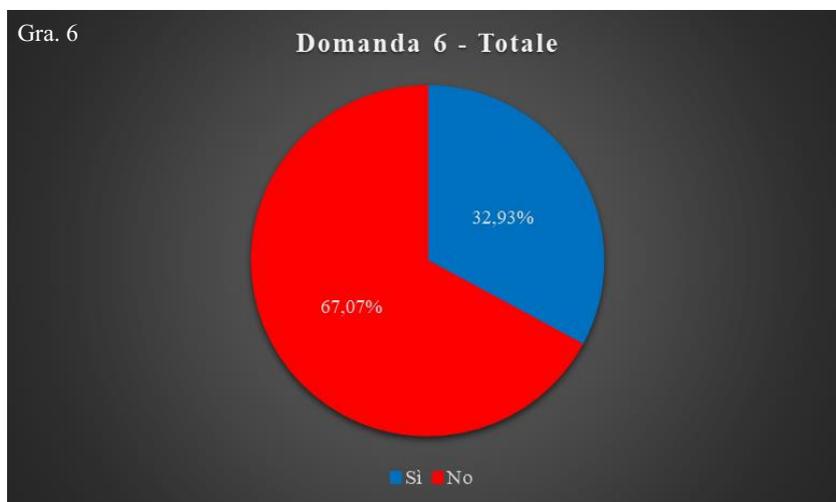
Il 78,05% (n=64) degli intervistati dichiara che nessuna persona ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato gli ha mai dichiarato, di propria iniziativa, di appartenere alla Comunità LGBT+, mentre il 21,95% (n=18) dichiara che almeno una persona gli si è dichiarata di propria iniziativa.

Domanda 5 - Ritieni opportuno condividere con gli altri membri dell'equipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso?



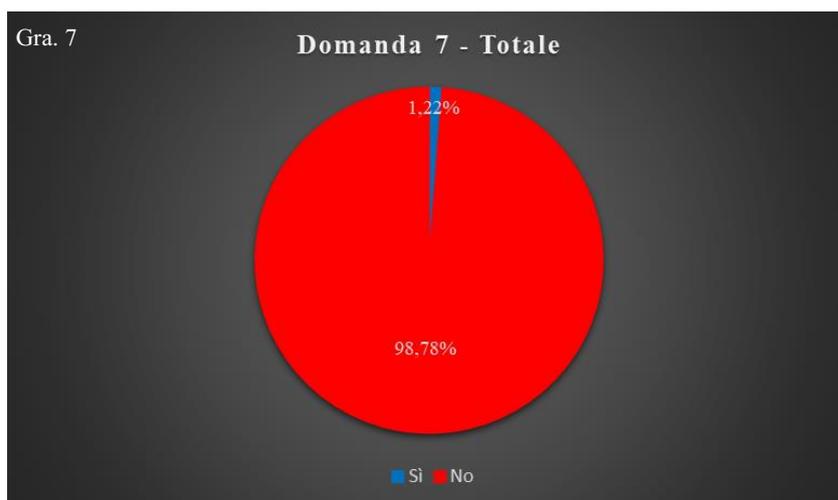
Il 91,46% (n=75) degli intervistati non ritiene opportuno condividere con gli altri membri dell'equipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso, mentre l'8,54% (n=7) lo ritiene opportuno.

Domanda 6 - Nelle équipes assistenziali in cui hai lavorato, un professionista ha mai condiviso l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso?



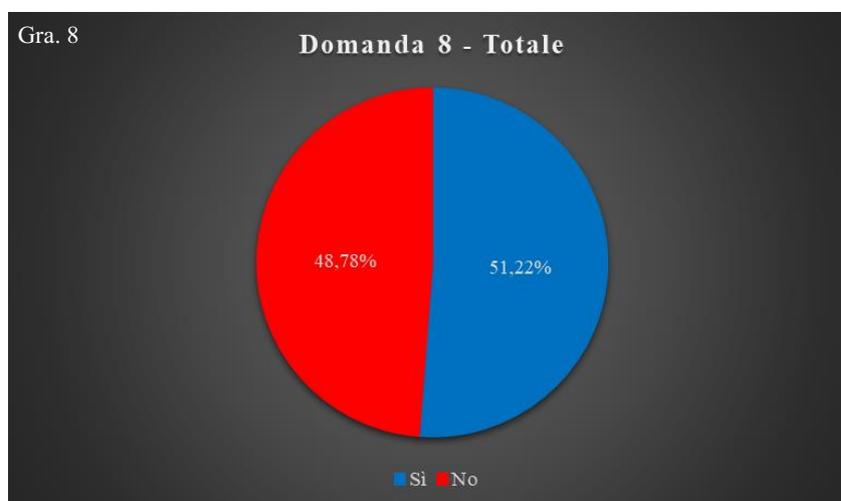
Il 67,07% (n=55) degli intervistati dichiara che, nelle équipes assistenziali in cui ha lavorato, nessun professionista ha mai condiviso l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso, mentre il 32,93% (n=27) dichiara che almeno un professionista ha condiviso con l'équipe l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata.

Domanda 7 - Ti crea disagio dover assistere una persona appartenente alla Comunità LGBT+?



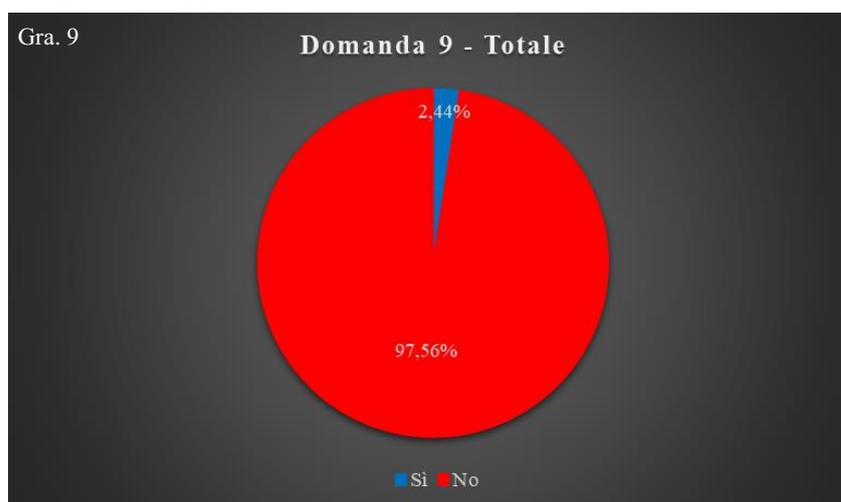
Il 98,78% (n= 81) degli intervistati dichiara di non provare disagio nel dover assistere una persona appartenente alla Comunità LGBT+, mentre il 1,22% (n= 1) dichiara di provare disagio.

Domanda 8 - Pensi che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato tema di rivelare di appartenervi per paura di eventuali offese / discriminazioni da parte dell'équipe assistenziale?



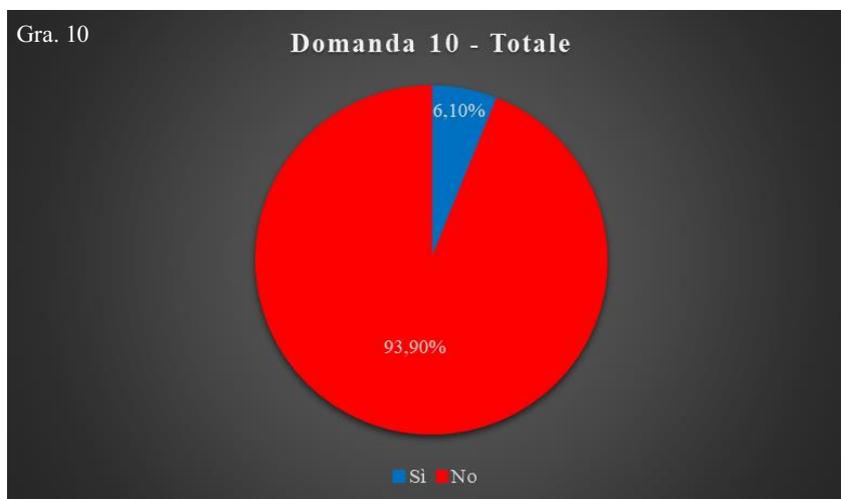
Il 51,22% (n=42) degli intervistati ritiene che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato tema di rivelare di appartenervi per paura di eventuali offese e/o discriminazioni da parte dell'équipe, mentre il 48,78% (n=40) non lo ritiene.

Domanda 9 - Pensi che una persona ricoverata si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona appartenente alla Comunità LGBT+?



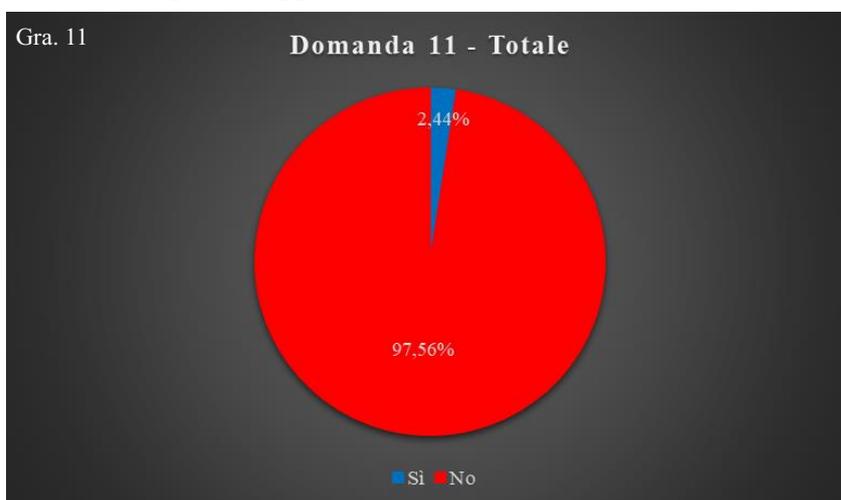
Il 97,56% (n=80) degli intervistati ritiene che una persona ricoverata non si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona appartenente alla Comunità LGBT+, mentre il 2,44% (n=2) ritiene che una persona ricoverata si dovrebbe sentire a disagio.

Domanda 10 - Hai mai sentito una persona ricoverata lamentarsi / Una persona ricoverata si è mai lamentata con te, per via della presenza di una persona appartenente alla Comunità LGBT+ nella stanza?



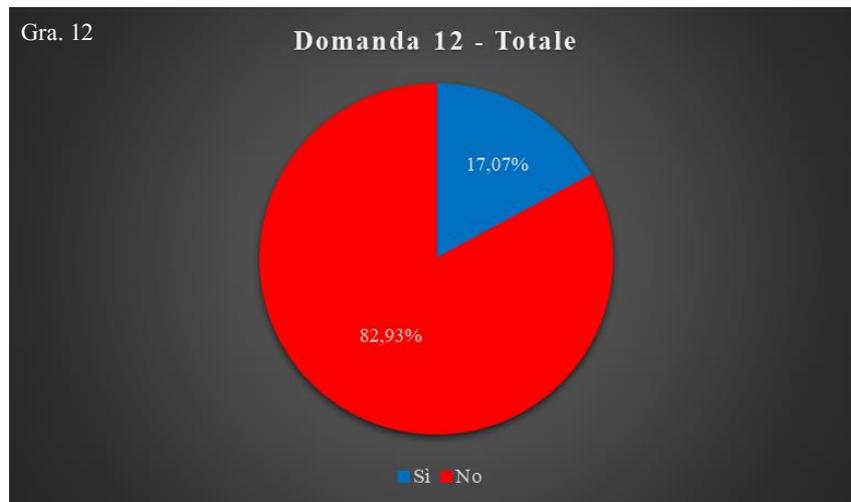
Il 93,90% (n=77) degli intervistati dichiara che nessuna persona ricoverata si è mai lamentata per via della presenza di una persona appartenente alla Comunità LGBT+ nella stanza, mentre il 6,10% (n=5) dichiara che almeno una persona si è lamentata.

Domanda 11 - Una persona ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato ha mai subito offese / discriminazioni poiché appartenente alla Comunità LGBT+?



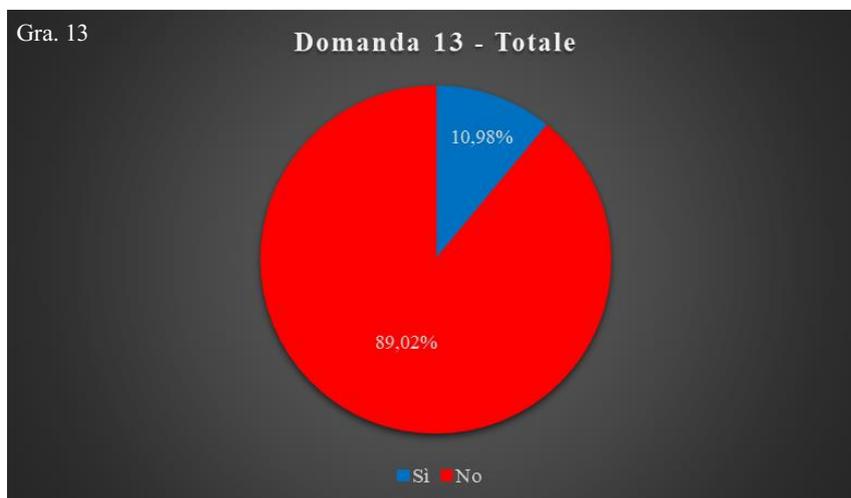
Il 97,56% (n=80) degli intervistati dichiara che nessuna persona ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato ha mai subito offese e/o discriminazioni poiché appartenente alla Comunità LGBT+, mentre il 2,44% (n=2) dichiara che almeno una persona ricoverata è stata vittima di offese e/o discriminazioni.

Domanda 12 - Ritieni che le persone appartenenti alla Comunità LGBT+ siano più suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili?



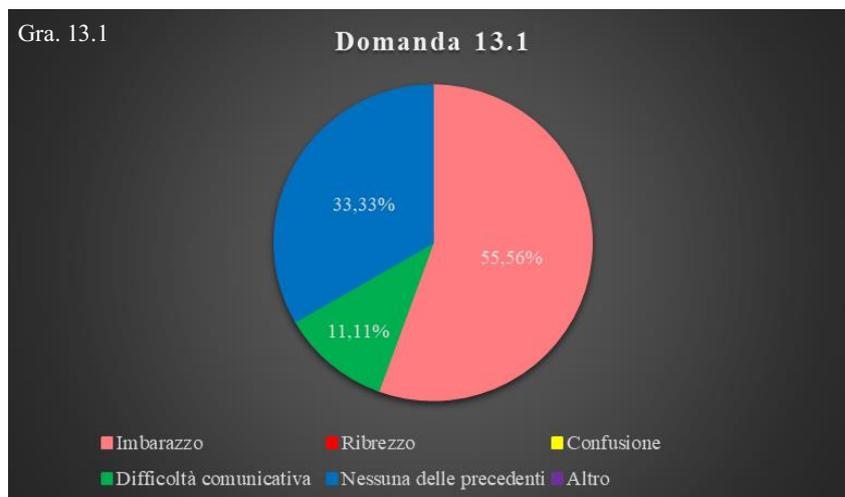
L'82,93% (n=68) degli intervistati ritiene che le persone appartenenti alla Comunità LGBT+ non siano più suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili, mentre il 17,07% (n=14) ritiene che lo siano.

Domanda 13 - Hai mai prestato assistenza a un uomo transgender o a una persona non-binary, biologicamente femmina, che si fosse sottopostø alla top surgery e a una cura ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incintø?

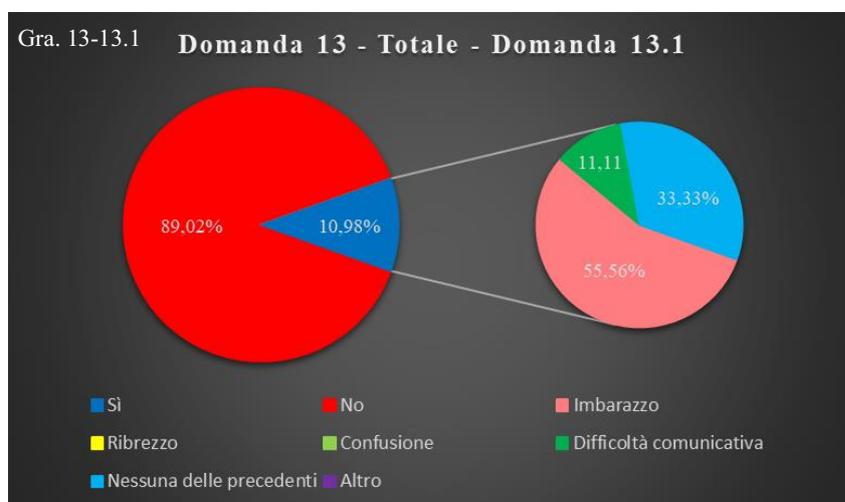


L'89,02% (n=73) degli intervistati dichiara di non aver mai prestato assistenza a un uomo transgender o a una persona non-binary, biologicamente femmina, che si fosse sottoposta alla top surgery e a una cura ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incinto, mentre il 10,98% (n=9) dichiara di aver prestato assistenza almeno a una persona con questi requisiti.

Domanda 13.1 - Se sì, quali delle seguenti sensazioni nei confronti di questa persona hai provato?

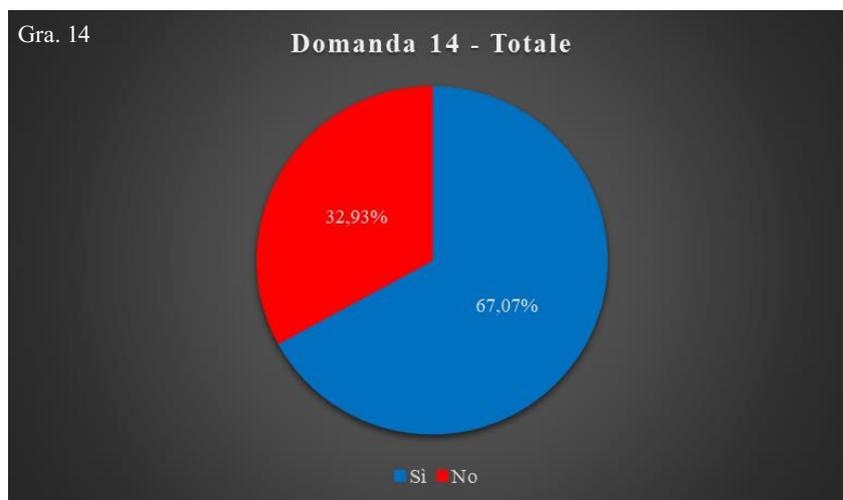


Del 10,98% (n=9) degli intervistati, il 55,56% (n=5) dichiara di aver provato imbarazzo nel relazionarsi con una persona esprimente caratteristiche fisiche maschili incinta, il 33,33% (n=3) di aver incontrato delle difficoltà comunicative, mentre il 11,11% (n=1) di non aver provato nessuna tra le opzioni: imbarazzo, ribrezzo, confusione e difficoltà comunicativa.



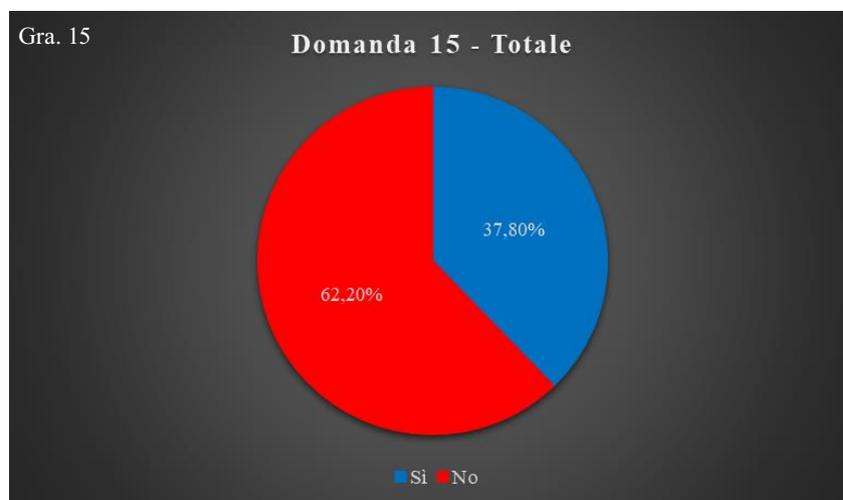
Il grafico soprastante (Gra. 13-13.1) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 13) e (Gra. 13.1).

Domanda 14 - Pensi che all'interno delle équipes assistenziali in cui hai lavorato ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out?



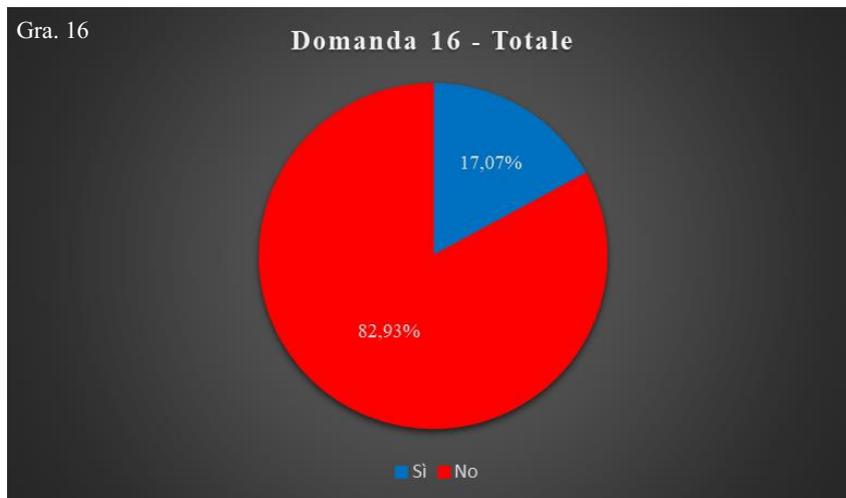
Il 67,07% (n=55) degli intervistati ritiene che all'interno delle équipes assistenziali in cui ha lavorato ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out, mentre il 32,93% (n=27) ritiene il contrario.

Domanda 15 - Un tuo collega ha mai condiviso la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ con gli altri membri dell'équipe assistenziale?



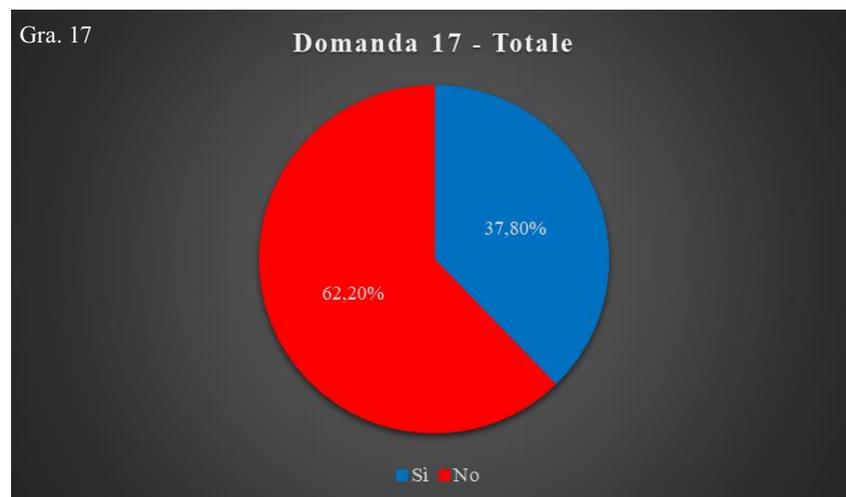
Il 62,20% (n=51) degli intervistati dichiara che nessun suo collega abbia mai condiviso la propria appartenenza alla Comunità LGBT+ con gli altri membri dell'équipe assistenziale, mentre il 37,80% (n=31) dichiara che almeno un suo collega l'abbia fatto.

Domanda 16 - Un tuo collega ha mai rivelato l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di un altro collega, senza che quest'ultimo avesse dato il proprio consenso?



Il 82,93% (n=68) degli intervistati dichiara che nessun suo collega abbia mai rivelato l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di un altro collega, senza che quest'ultimo avesse dato il proprio consenso, mentre il 17,07% (n=14) dichiara che almeno un suo collega l'abbia fatto.

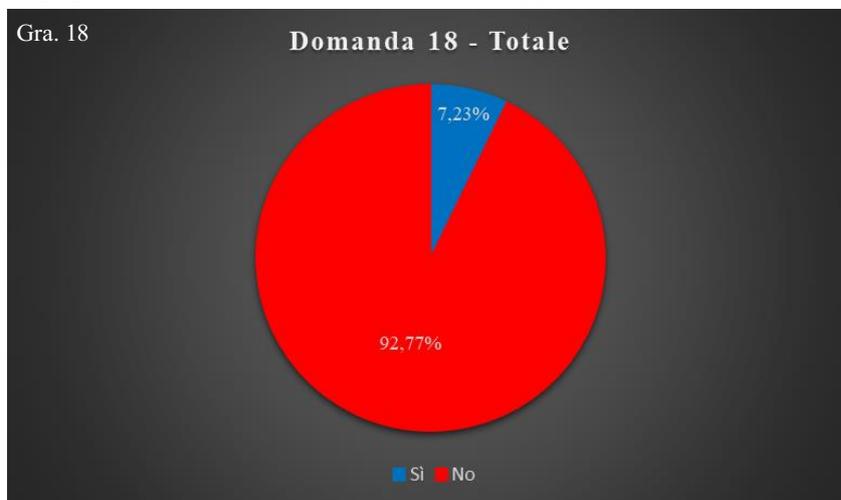
Domanda 17 - Credi che un tuo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ nella tua équipe assistenziale a causa di possibili offese / discriminazioni a cui andrebbe incontro?



Il 62,20% (n=51) degli intervistati non ritiene che qualche suo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ nella tua équipe assistenziale a causa di possibili offese e/o discriminazioni a cui andrebbe incontro, mentre il 37,80% (n=31) ritiene che almeno un suo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla

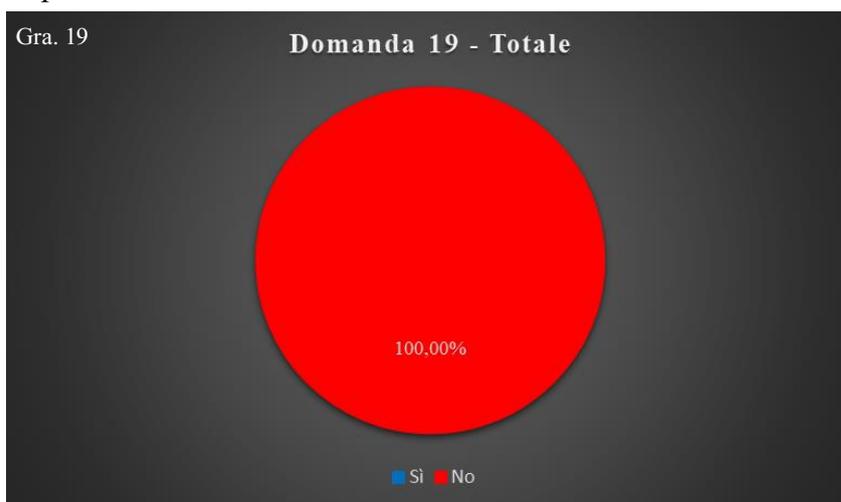
Comunità LGBT+.

Domanda 18 - Che tu sappia, un tuo collega è mai stato vittima di offese / discriminazioni nella vostra équipe assistenziale a causa della sua appartenenza alla Comunità LGBT+?



Il 92,77% (n=77) degli intervistati dichiara che nessun suo collega sia mai stato vittima di offese e/o discriminazioni nella loro équipe assistenziale a causa della sua appartenenza alla Comunità LGBT+, mentre il 7,23% (n=6) dichiara che almeno un suo collega sia stato vittima di offese e/o discriminazioni nella loro équipe assistenziale.

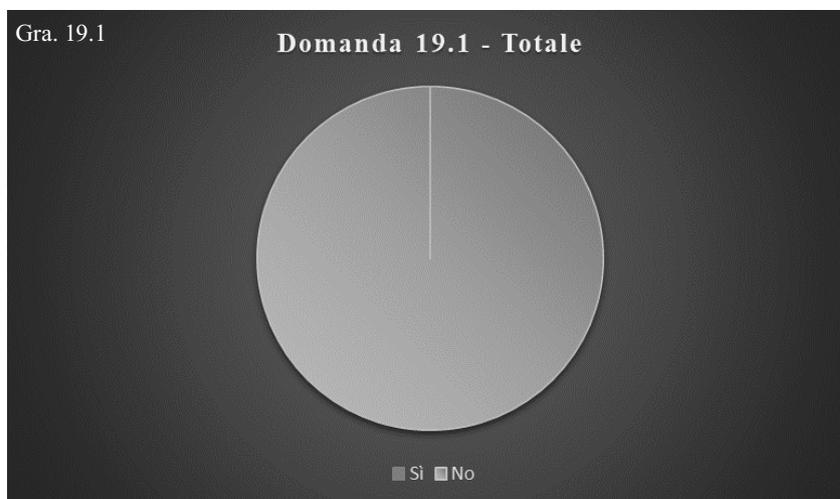
Domanda 19 - Ritieni che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ sia meno adatta a lavorare a contatto con gli assistiti / sia meno competente rispetto a una persona che non ne fa parte?



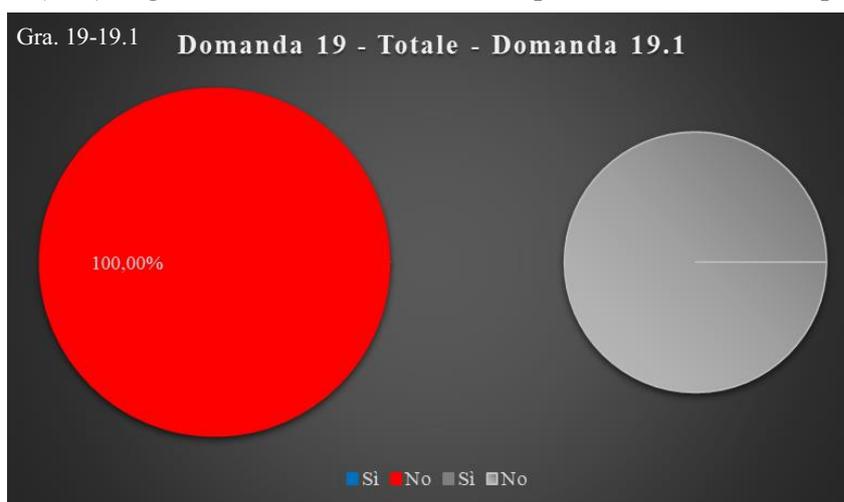
Il 100,00% (n=82) degli intervistati non ritiene che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ sia meno adatta a lavorare a contatto con gli assistiti / sia meno

competente rispetto a una persona che non ne fa parte.

Domanda 19.1 - Se sì, perché?

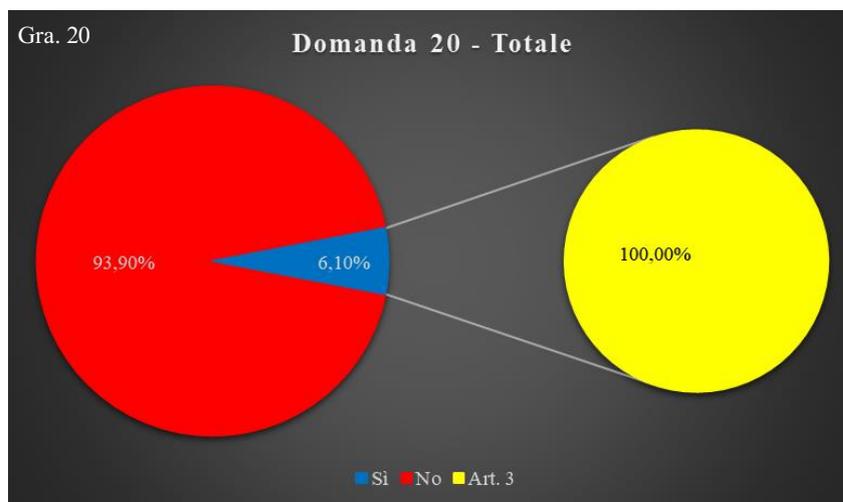


Dello 0,00% (n=0) degli intervistati, lo 0,00% ha risposto alla domanda sopracitata.



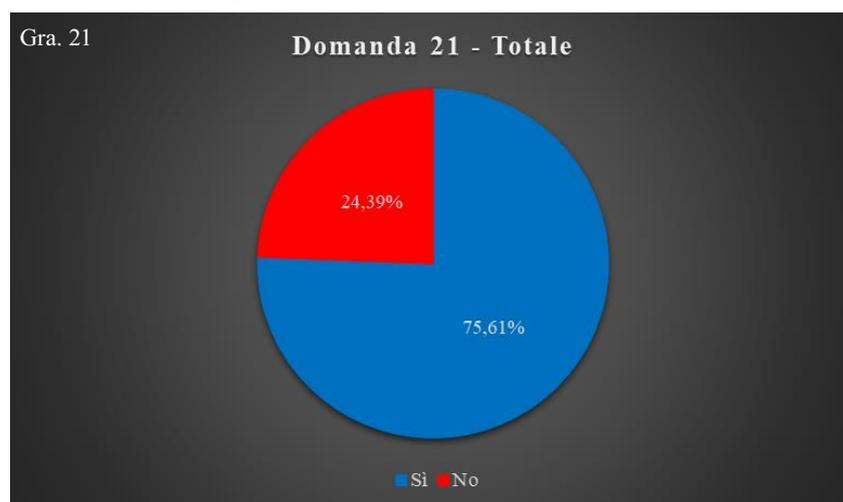
Il grafico soprastante (Gra. 19-19.1) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 19) e (Gra. 19.1).

Domanda 20 - Conosci un articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+?



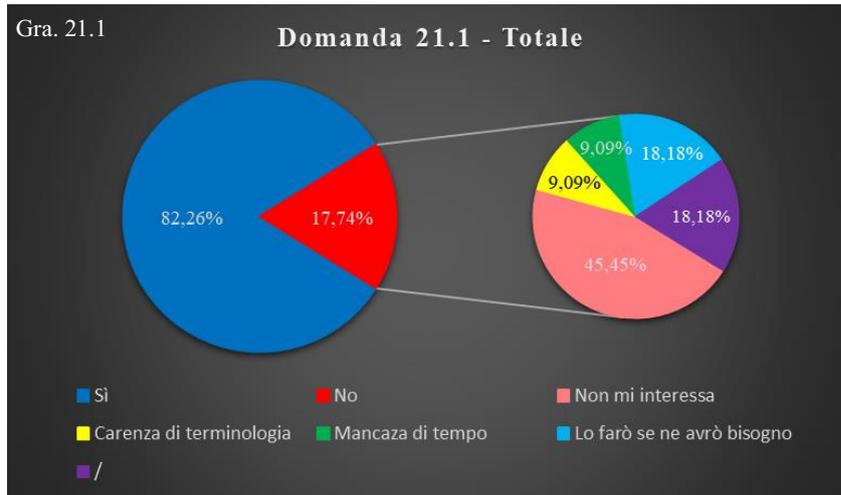
Il 93,90% (n=77) degli intervistati dichiara di non conoscere nessun articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+, mentre il 6,10% (n=5) dichiara di conoscere almeno un articolo in merito. Del 6,10% (n=5) degli intervistati che ha dichiarato di conoscere almeno un articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+, il 100,00% (n=5) ha nominato l'Articolo 3.

Domanda 21 - Ritieni di esserti reso conto di avere delle lacune sulle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale?



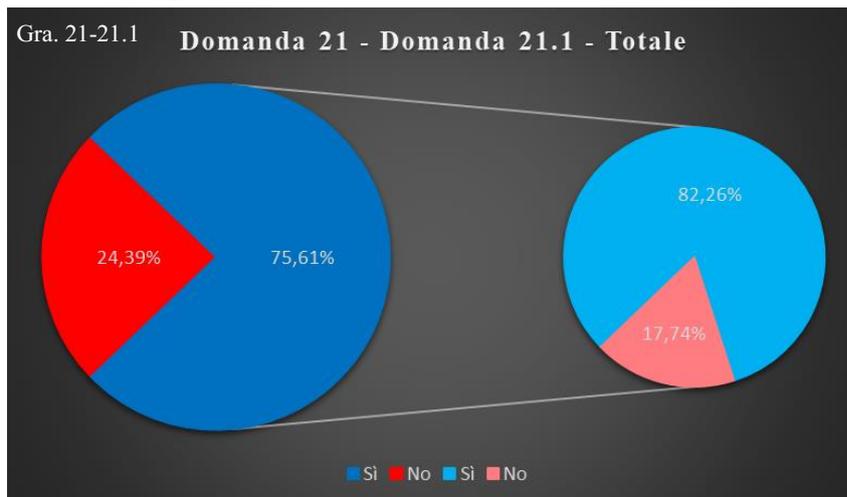
Il 75,61% (n=62) degli intervistati ritiene di avere delle lacune in merito alle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale, mentre il 24,39% (n=20) ritiene di non averne.

Domanda 21.1 - Se sì, pensi che ti informerai nei prossimi giorni / prossime settimane?



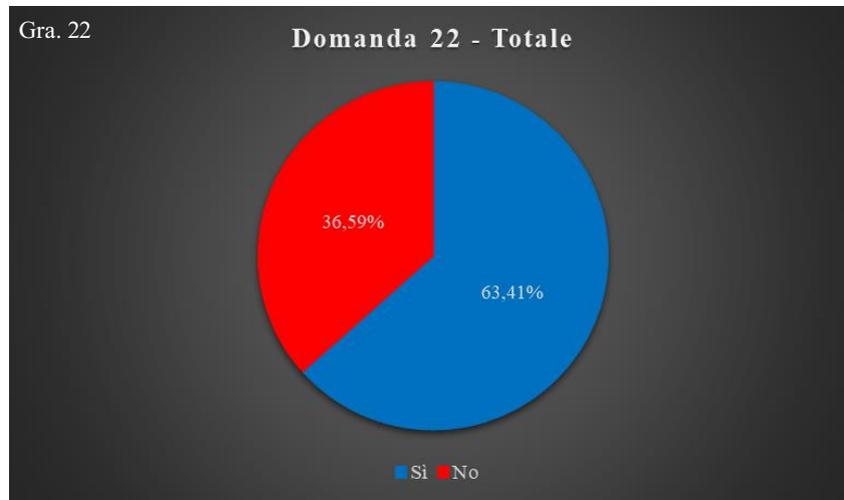
Del 75,61% (n=62) degli intervistati che ritiene di avere delle lacune in merito alle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale, l'82,26% (n=51) dichiara che si informerà nei prossimi giorni / nelle prossime settimane, mentre il 17,74% (n=11) dichiara che non si informerà.

Del 17,74% (n=11) degli intervistati che dichiara che non si informerà, il 45,45% (n=5) dichiara di non essere interessato all'argomento, il 18,18% (n=2) dichiara che si informerà se ne avrò bisogno, il 9,09% (n=1) dichiara che è impossibilitato a informarsi a causa di una carenza di tempo, il 9,09% (n=1) dichiara che non si informerà in quanto la sua è una carenza limitata alla terminologia, che non intacca la relazione assistenziale, mentre il 18,18% (n=2) non ha espresso una motivazione.



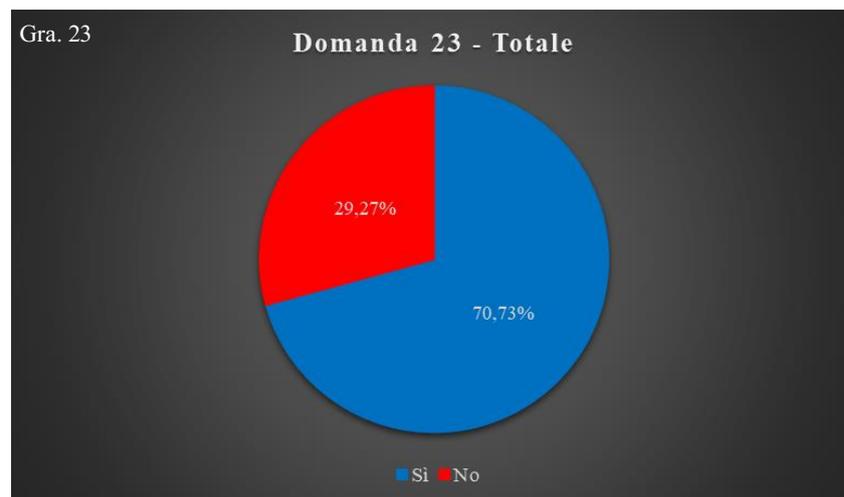
Il grafico soprastante (Gra. 21-21.1) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 21) e (Gra. 21.1).

Domanda 22 - Prima di compilare questo questionario hai mai considerato che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere?



Il 63,41% (n=52) degli intervistati dichiara di non aver mai preso in considerazione, prima di compilare il questionario, che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere, mentre il 36,59% (n=30) dichiara di averlo considerato.

Domanda 23 - Credi che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+?

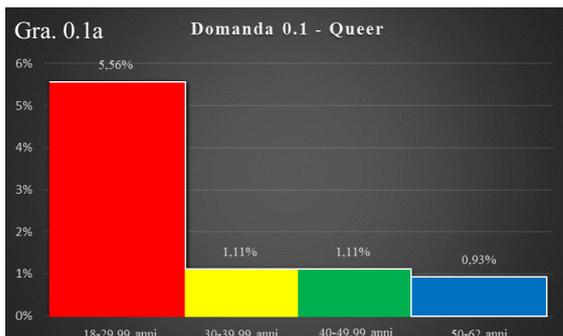


Il 70,73% (n=58) degli intervistati ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+, mentre il 29,27% (n=24) non ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire l'argomento.

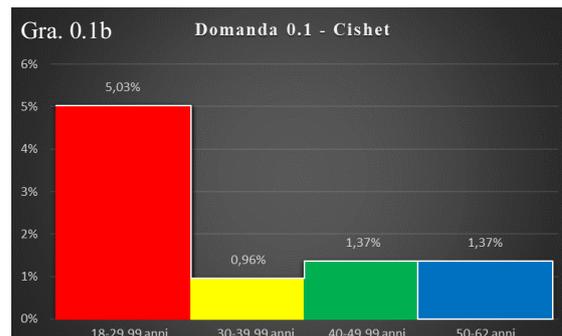
VARIABILI: QUEER O CISHET

I seguenti risultati prendono in considerazione le risposte ricevute al questionario, analizzando le varie esperienze e opinioni sulla base all'appartenenza, di chi compila il questionario, alla Comunità LGBT+, definito anche con il termine *queer*, o meno, definito anche con il termine *cishet* (abbreviazione di *cisgender heterosexual*).

Domanda 0.1 - A quale delle seguenti fasce d'età appartieni?

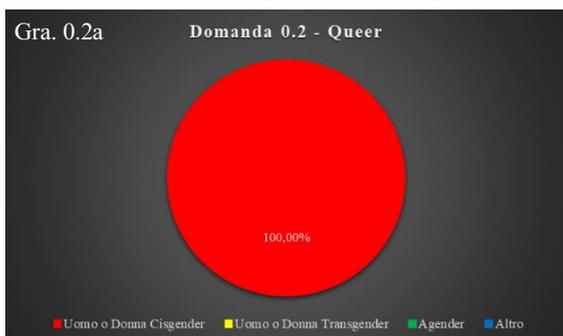


Il 66,67% (n=6) degli intervistati queer dichiara di avere un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, l'11,11% (n=1) tra i 30 e i 39 anni, l'11,11% (n=1) tra i 40 e i 49 anni, mentre l'11,11% (n=1) tra i 50 e i 62 anni.

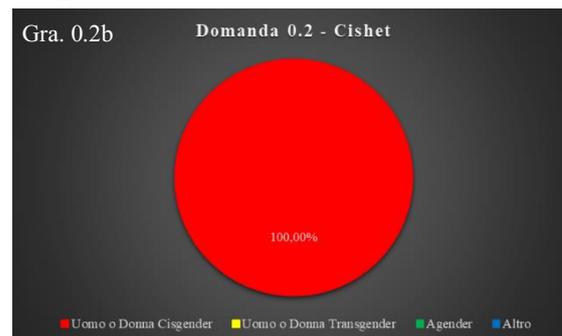


Il 60,27% (n=44) degli intervistati cishet dichiara di avere un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, il 9,59% (n=7) tra i 30 e i 39 anni, il 13,70% (n=10) tra i 40 e i 49 anni, mentre il 16,44% (n=12) tra i 50 e i 62 anni.

Domanda 0.2 - In quale delle seguenti identità di genere ti identifichi?

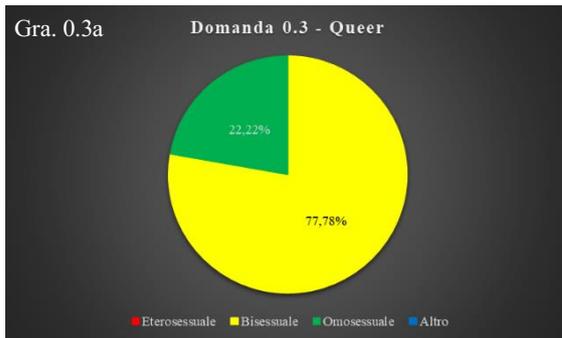


Il 100,00% (n=82) degli intervistati queer dichiara di avere un'identità di genere che coincide con il sesso (e, di conseguenza, con il genere) assegnato loro alla nascita.

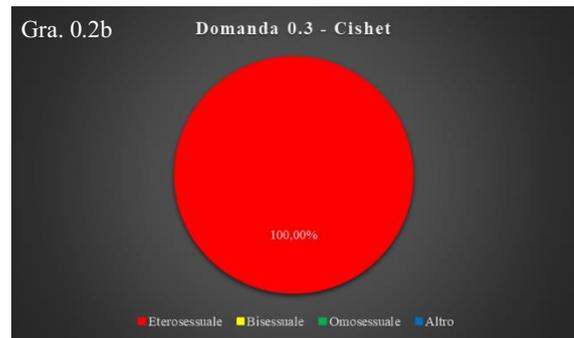


Il 100,00% (n=82) degli intervistati cishet dichiara di avere un'identità di genere che coincide con il sesso (e, di conseguenza, con il genere) assegnato loro alla nascita.

Domanda 0.3 - In quale dei seguenti orientamenti sessuali ti identifichi?

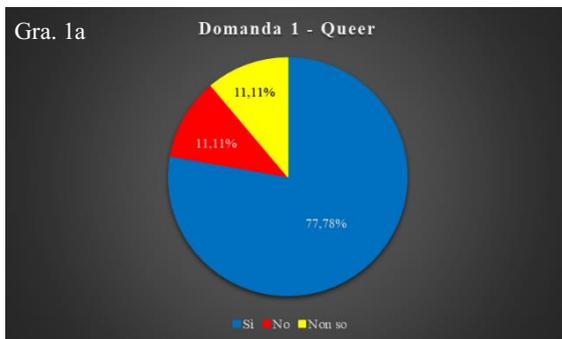


Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer dichiara di essere attratto sessualmente da entrambi i sessi e/o generi, mentre il 22,22% (n=2) di essere attratto sessualmente dal suo stesso sesso e/o genere.

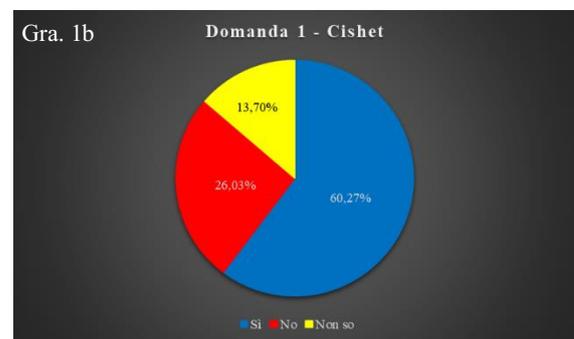


Il 100,00% (n=73) degli intervistati cishet dichiara di essere attratto sessualmente dal sesso e/o genere apposto al proprio.

Domanda 1 - Nei reparti in cui hai lavorato è mai stata ricoverata una persona appartenente alla Comunità LGBT+?

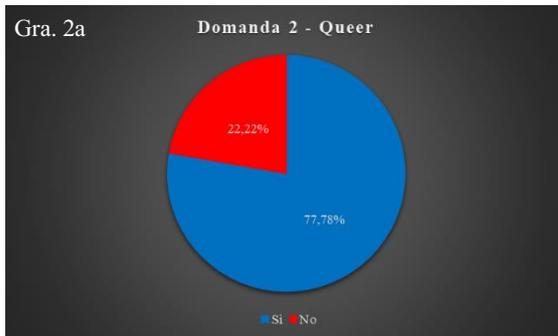


Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer dichiara che nei reparti in cui ha lavorato non è mai stata ricoverata una persona appartenente alla Comunità LGBT+, il 11,11% (n=1) che è stata ricoverata almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ e il 11,11% (n=1) che non sa.

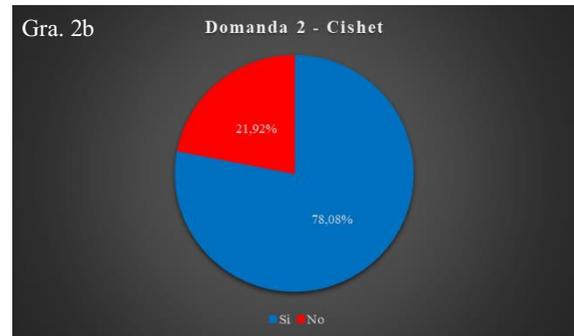


Il 60,27% (n=44) degli intervistati cishet dichiara che nei reparti in cui ha lavorato non è mai stata ricoverata una persona appartenente alla Comunità LGBT+, il 26,03% (n=19) che è stata ricoverata almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ e il 13,70% (n=10) che non sa.

Domanda 2 - Hai mai considerato che fra i tuoi assistiti ce ne possano essere alcuni appartenenti alla Comunità LGBT+?

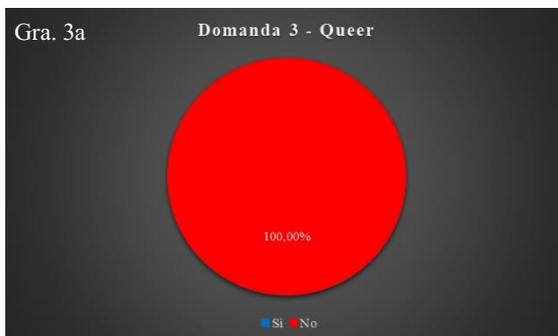


Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer dichiara di aver considerato che fra i suoi assistiti ce ne possano essere alcuni appartenenti alla Comunità LGBT+, mentre il 22,22% (n=2) di non averlo mai considerato.

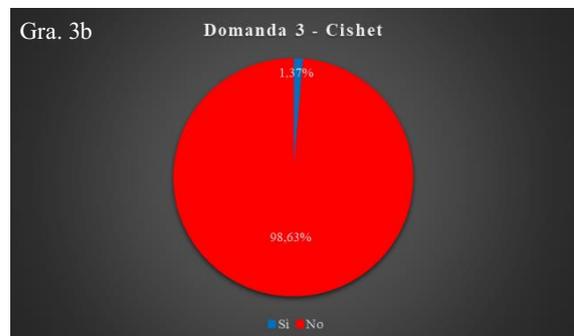


Il 78,08% (n=57) degli intervistati cishet dichiara di aver considerato che fra i suoi assistiti ce ne possano essere alcuni appartenenti alla Comunità LGBT+, mentre il 21,92% (n=16) di non averlo mai considerato.

Domanda 3 - Hai mai ritenuto opportuno chiedere a un tuo assistito se facesse parte della Comunità LGBT+?

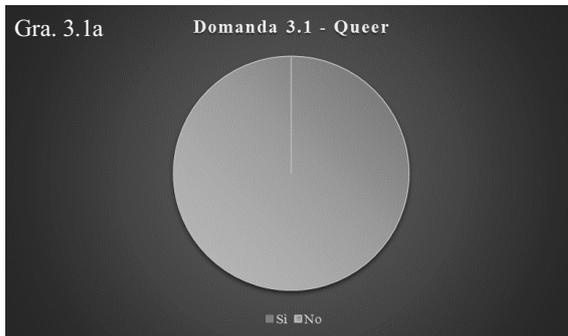


Il 100,00% (n=9) degli intervistati queer dichiara di non aver mai ritenuto opportuno chiedere a un proprio assistito se facesse parte della Comunità LGBT+.

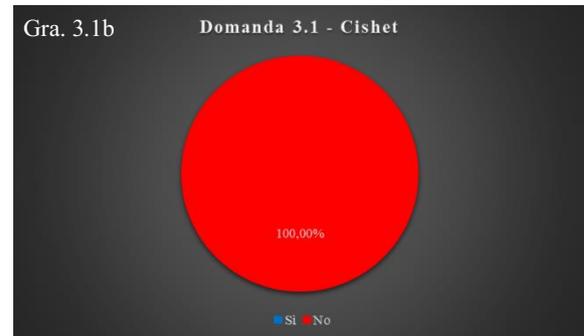


Il 98,63% (n=72) degli intervistati cishet dichiara di non aver mai ritenuto opportuno chiedere a un proprio assistito se facesse parte della Comunità LGBT+, mentre il 1,37% (n=1), almeno una volta, l'ha ritenuto opportuno.

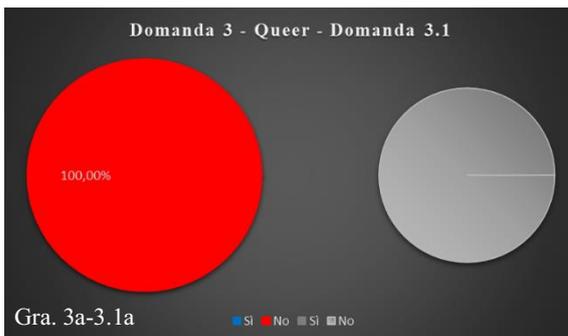
Domanda 3.1 - Se sì, hai poi chiesto a questa persona se facesse parte della Comunità LGBT+?



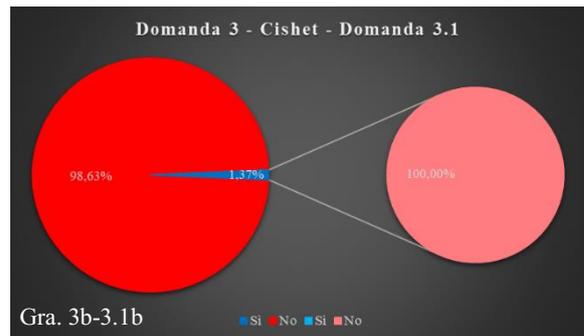
Dello 0,00% (n=0) degli intervistati queer, lo 0,00% ha risposto alla domanda sopracitata.



Dell'1,37% (n=1) degli intervistati cishet, il 100,00% (n=1), dichiara di non aver chiesto a una persona ricoverata se facesse parte della Comunità LGBT+, dopo aver ritenuto opportuno.

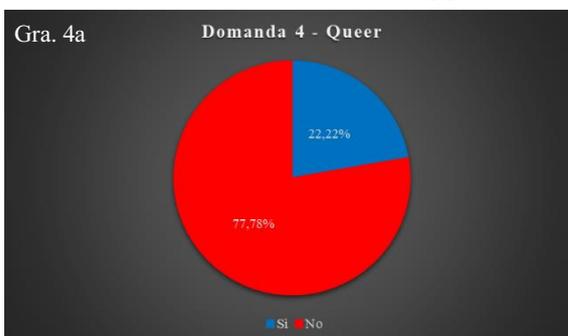


Il grafico soprastante (Gra. 3a-3.1a) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 3a) e (Gra. 3.1a).

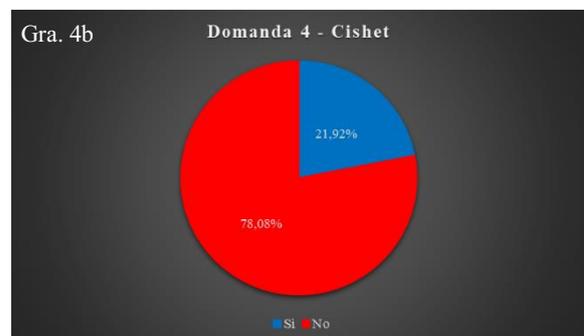


Il grafico soprastante (Gra. 3b-3.1b) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 3b) e (Gra. 3.1b).

Domanda 4 - Una persona ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato ti ha mai dichiarato, di sua iniziativa, di appartenere alla Comunità LGBT+?



Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer

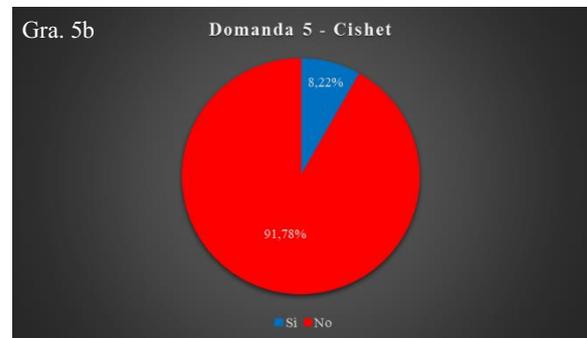
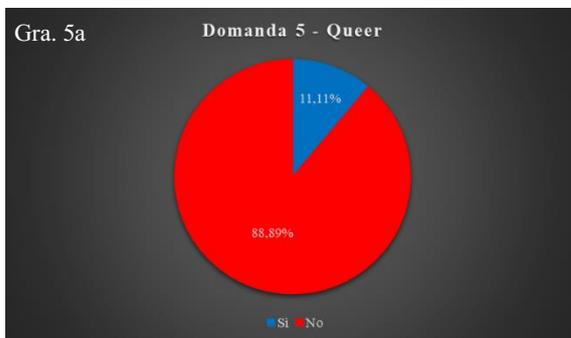


Il 78,08% (n=57) degli intervistati cishet

dichiara che nessuna persona ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato gli ha mai dichiarato, di propria iniziativa, di appartenere alla Comunità LGBT+, mentre il 22,22% (n=2) dichiara che almeno una persona gli si è dichiarata di propria iniziativa.

dichiara che nessuna persona ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato gli ha mai dichiarato, di propria iniziativa, di appartenere alla Comunità LGBT+, mentre il 21,92% (n=16) dichiara che almeno una persona gli si è dichiarata di propria iniziativa.

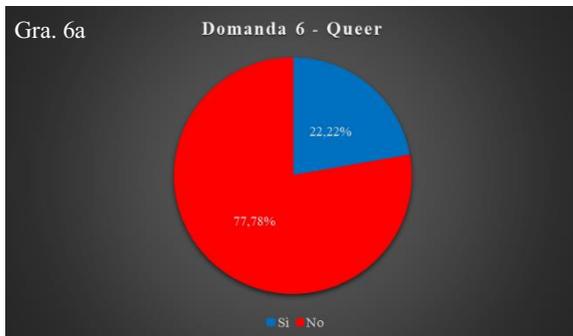
Domanda 5 - Ritieni opportuno condividere con gli altri membri dell'équipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso?



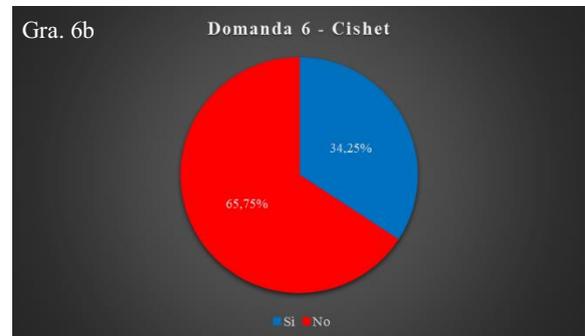
L'88,89% (n=8) degli intervistati queer non ritiene opportuno condividere con gli altri membri dell'équipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso, mentre l'11,11% (n=1) lo ritiene opportuno.

Il 91,78% (n=67) degli intervistati cishet non ritiene opportuno condividere con gli altri membri dell'équipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso, mentre l'8,22% (n=6) lo ritiene opportuno.

Domanda 6 - Nelle équipe assistenziali in cui hai lavorato, un professionista ha mai condiviso l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso?

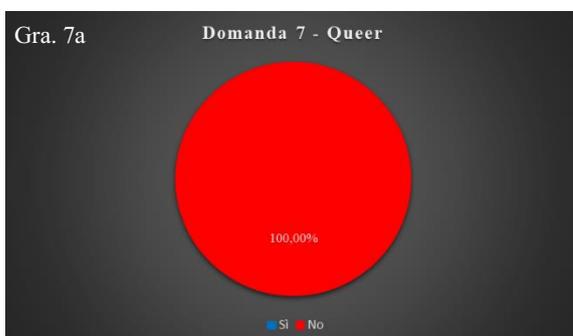


Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer dichiara che, nelle équipe assistenziali in cui ha lavorato, nessun professionista ha mai condiviso l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso, mentre il 22,22% (n=2) dichiara che almeno un professionista ha condiviso con l'équipe l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata.

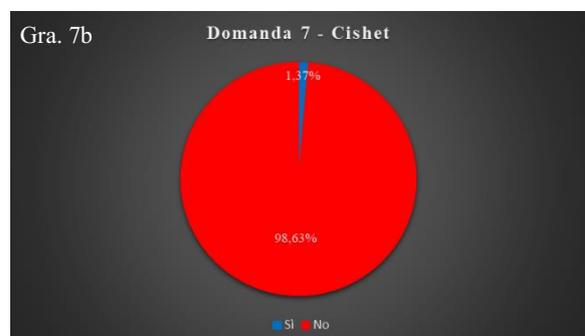


Il 65,75% (n=48) degli intervistati cishet dichiara che, nelle équipe assistenziali in cui ha lavorato, nessun professionista ha mai condiviso l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso, mentre il 34,25% (n=25) dichiara che almeno un professionista ha condiviso con l'équipe l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata.

Domanda 7 - Ti crea disagio dover assistere una persona appartenente alla Comunità LGBT+?



Il 100,00% (n=9) degli intervistati queer dichiara di non provare disagio nel dover assistere una persona appartenente alla

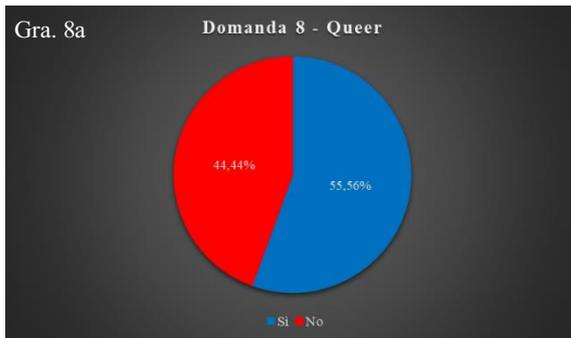


Il 98,63% (n=72) degli intervistati cishet dichiara di non provare disagio nel dover assistere una persona appartenente alla

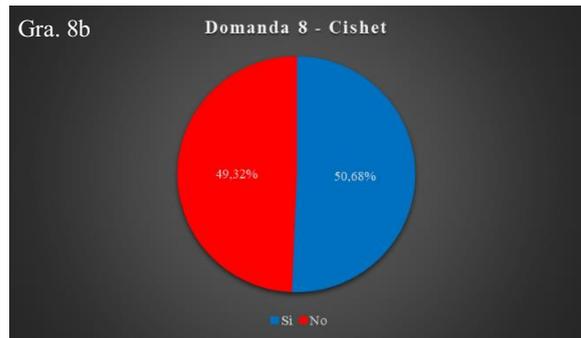
Comunità LGBT+.

Comunità LGBT+, mentre l'1,37% (n=1) dichiara di provare disagio.

Domanda 8 - Pensi che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato tema di rivelare di appartenervi per paura di eventuali offese / discriminazioni da parte dell'équipe assistenziale?

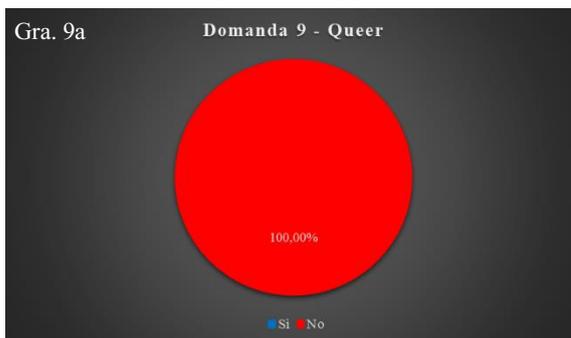


Il 55,56% (n=5) degli intervistati queer ritiene che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato tema di rivelare di appartenervi per paura di eventuali offese e/o discriminazioni da parte dell'équipe, mentre il 44,44% (n=4) non lo ritiene.

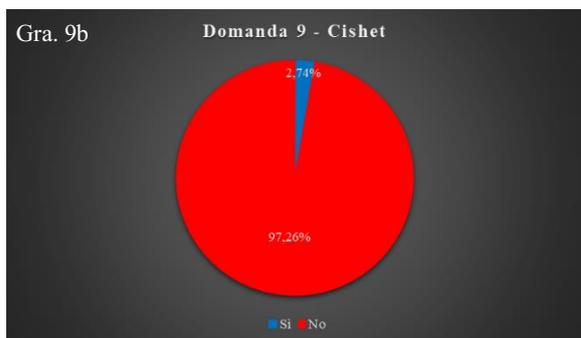


Il 50,68% (n=37) degli intervistati cishet ritiene che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato tema di rivelare di appartenervi per paura di eventuali offese e/o discriminazioni da parte dell'équipe, mentre il 49,32% (n=36) non lo ritiene.

Domanda 9 - Pensi che una persona ricoverata si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona appartenente alla Comunità LGBT+?



Il 100,00% (n=9) degli intervistati queer ritiene che una persona ricoverata non si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona appartenente alla

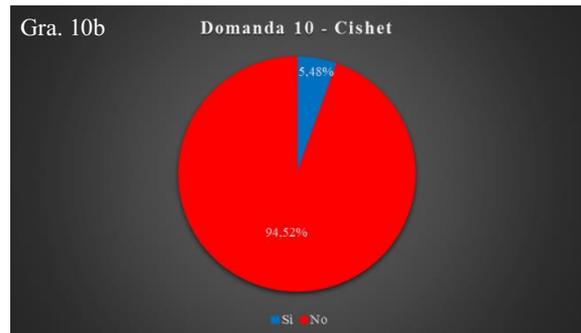
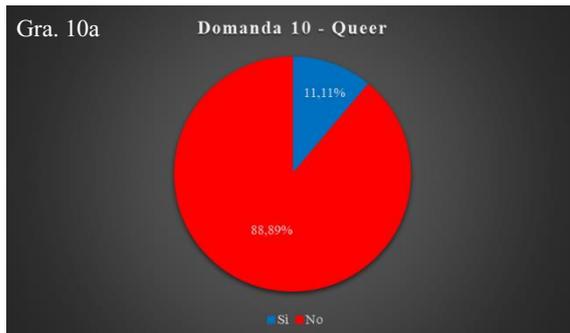


Il 97,26% (n=72) degli intervistati cishet ritiene che una persona ricoverata non si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona appartenente alla

Comunità LGBT+.

Comunità LGBT+, mentre il 2,74% (n=1) rietine che una persona ricoverata si dovrebbe sentire a disagio.

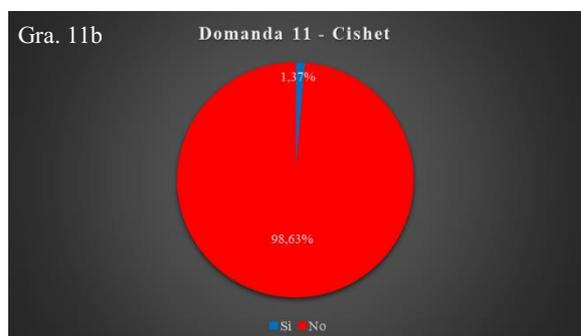
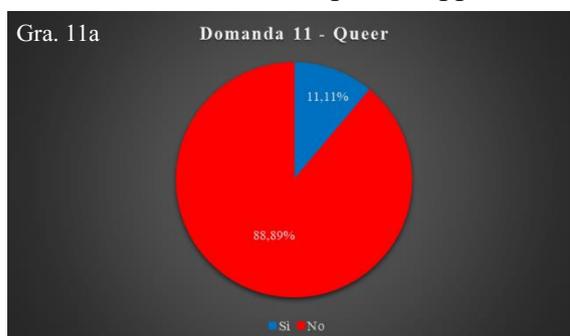
Domanda 10 - Hai mai sentito una persona ricoverata lamentarsi / Una persona ricoverata si è mai lamentata con te, per via della presenza di una persona appartenente alla Comunità LGBT+ nella stanza?



L'88,89% (n=8) degli intervistati queer dichiara che nessuna persona ricoverata si è lamentata per via della presenza di una persona appartenente alla Comunità LGBT+ nella stanza, mentre l'11,11% (n=1) dichiara che almeno una persona si è lamentata.

Il 94,52% (n=69) degli intervistati cishet dichiara che nessuna persona ricoverata si è lamentata per via della presenza di una persona appartenente alla Comunità LGBT+ nella stanza, mentre il 5,48% (n=4) dichiara che almeno una persona si è lamentata.

Domanda 11 - Una persona ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato ha mai subito offese / discriminazioni poiché appartenente alla Comunità LGBT+?



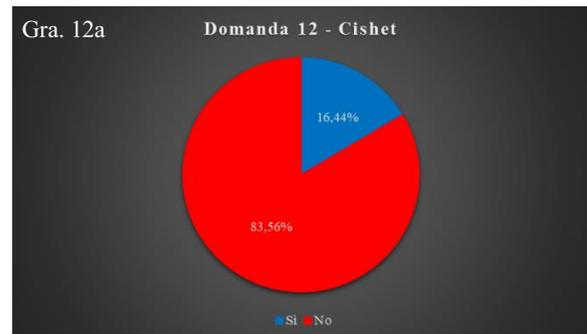
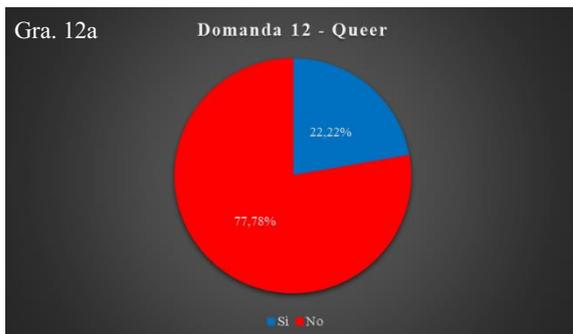
L'88,89% (n=8) degli intervistati queer dichiara che nessuna persona ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato ha mai

Il 98,63% (n=72) degli intervistati cishet dichiara che nessuna persona ricoverata in uno dei reparti in cui ha lavorato ha mai

subito offese e/o discriminazioni poiché appartenente alla Comunità LGBT+, mentre l'11,11% (n=1) dichiara che almeno una persona ricoverata è stata vittima di offese e/o discriminazioni.

subito offese e/o discriminazioni poiché appartenente alla Comunità LGBT+, mentre l'1,37% (n=1) dichiara che almeno una persona ricoverata è stata vittima di offese e/o discriminazioni.

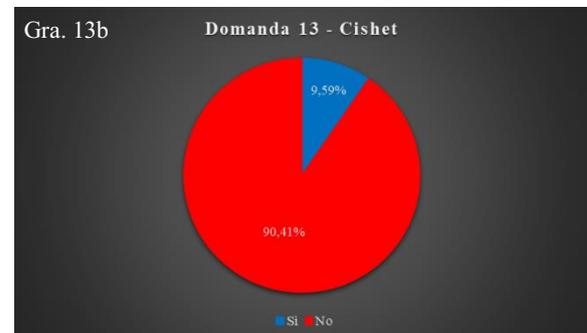
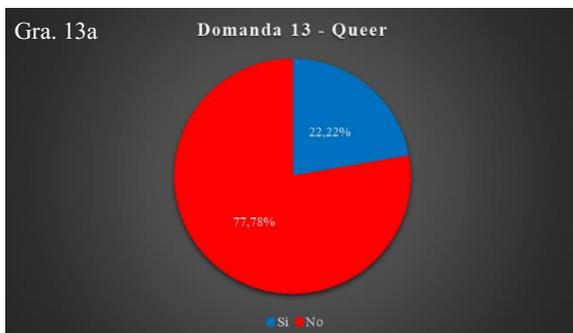
Domanda 12 - Ritieni che le persone appartenenti alla Comunità LGBT+ siano più suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili?



Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer ritiene che le persone appartenenti alla Comunità LGBT+ non siano più suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili, mentre il 22,22% (n=2) ritiene che lo siano.

L'83,56% (n=61) degli intervistati cishet ritiene che le persone appartenenti alla Comunità LGBT+ non siano più suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili, mentre il 16,44% (n=12) ritiene che lo siano.

Domanda 13 - Hai mai prestato assistenza a un uomo transgender o a una persona non-binary, biologicamente femmina, che si fosse sottoposto alla top surgery e a una cura ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incint o?



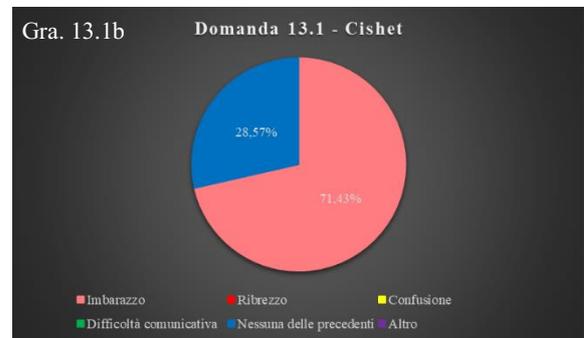
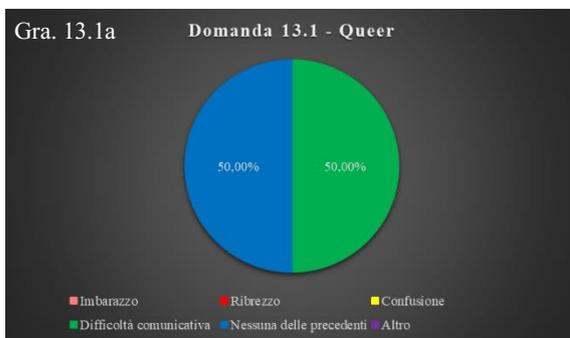
Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer dichiara di non aver mai prestato assistenza

Il 90,41% (n=66) degli intervistati cishet dichiara di non aver mai prestato assistenza

a un uomo transgender o a una persona non-binary, biologicamente femmina, che si fosse sottoposto alla top surgery e a una cura ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incinta, mentre il 22,22% (n=2) dichiara di aver prestato assistenza almeno a una persona con questi requisiti.

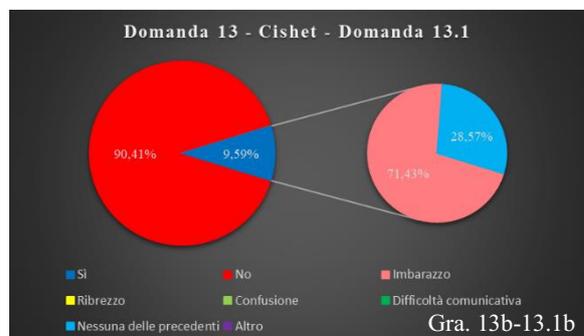
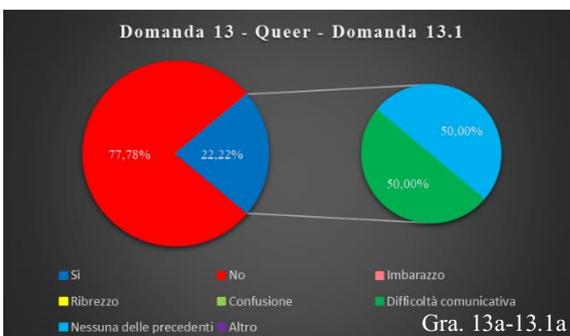
a un uomo transgender o a una persona non-binary, biologicamente femmina, che si fosse sottoposto alla top surgery e a una cura ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incinta, mentre il 9,59% (n=7) dichiara di aver prestato assistenza almeno a una persona con questi requisiti.

Domanda 13.1 - Se sì, quali delle seguenti sensazioni nei confronti di questa persona hai provato?



Del 22,22% (n=2) degli intervistati, il 50% (n=1) dichiara di aver incontrato delle difficoltà comunicative nel relazionarsi con una persona esprimente caratteristiche fisiche maschili incinta, mentre il 50% (n=1) di non aver provato nessuna tra le opzioni: imbarazzo, ribrezzo, confusione e difficoltà comunicativa.

Del 9,59% (n=7) degli intervistati, il 71,43% (n=5) dichiara di aver provato imbarazzo nel relazionarsi con una persona esprimente caratteristiche fisiche maschili incinta, mentre il 28,57% (n=2) di non aver provato nessuna tra le opzioni: imbarazzo, ribrezzo, confusione e difficoltà comunicativa.



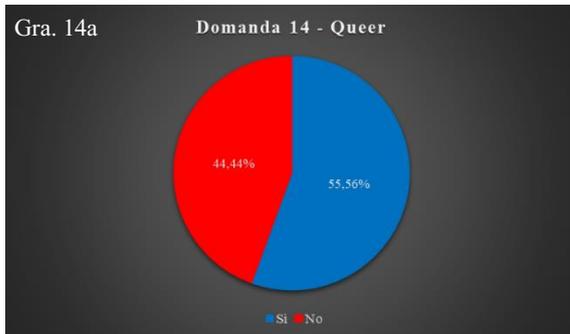
Il grafico soprastante (Gra. 13a-13.1a)

Il grafico soprastante (Gra. 13b-13.1b)

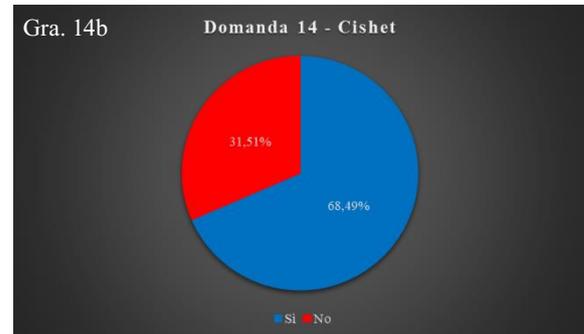
rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 13a) e (Gra. 13.1a).

rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 13b) e (Gra. 13.1b).

Domanda 14 - Pensi che all'interno delle équipes assistenziali in cui hai lavorato ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out?

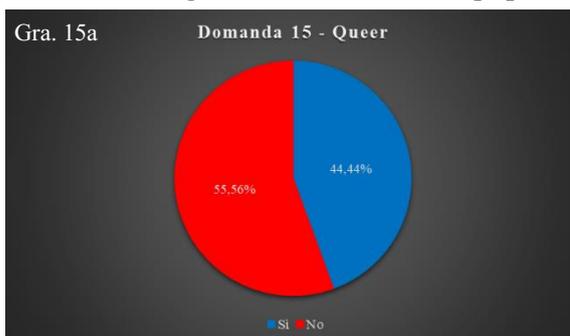


Il 55,56% (n=5) degli intervistati queer ritiene che all'interno delle équipes assistenziali in cui ha lavorato ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out, mentre il 44,44% (n=4) ritiene il contrario.

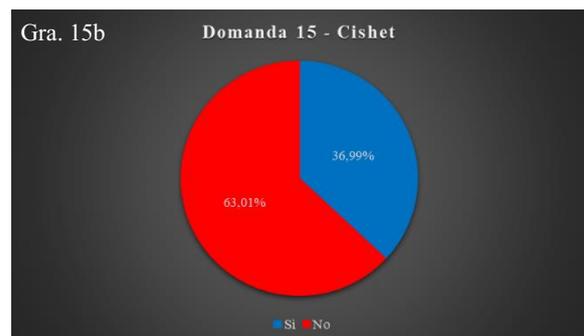


Il 68,49% (n=50) degli intervistati cishet ritiene che all'interno delle équipes assistenziali in cui ha lavorato ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out, mentre il 31,51% (n=23) ritiene il contrario.

Domanda 15 - Un tuo collega ha mai condiviso la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ con gli altri membri dell'équipe assistenziale?



Il 44,44% (n=4) degli intervistati queer dichiara che nessun suo collega abbia mai condiviso la propria appartenenza alla Comunità LGBT+ con gli altri membri dell'équipe assistenziale, mentre il 55,56% (n=5) dichiara che almeno un suo collega

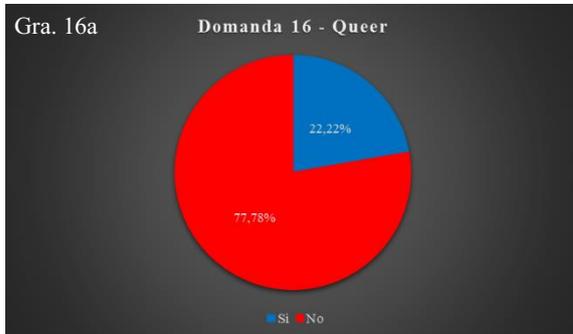


Il 63,01% (n=46) degli intervistati cishet dichiara che nessun suo collega abbia mai condiviso la propria appartenenza alla Comunità LGBT+ con gli altri membri dell'équipe assistenziale, mentre il 36,99% (n=27) dichiara che almeno un suo collega

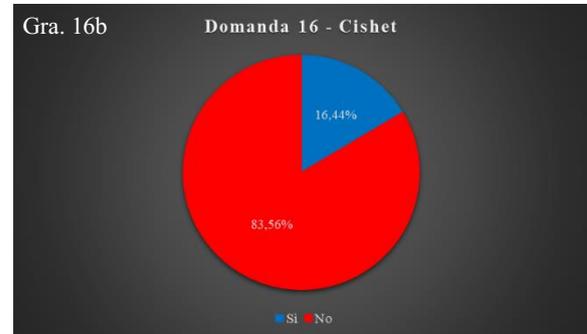
l'abbia fatto.

l'abbia fatto.

Domanda 16 - Un tuo collega ha mai rivelato l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di un altro collega, senza che quest'ultimo avesse dato il proprio consenso?

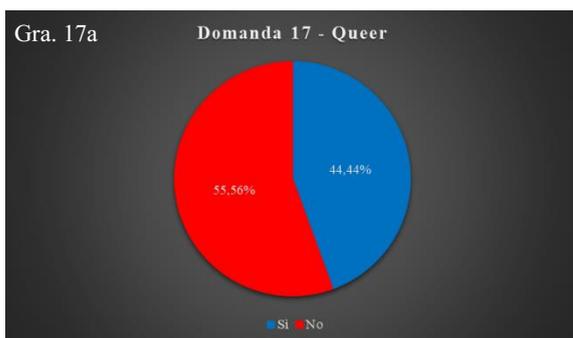


Il 77,78% (n=7) degli intervistati queer dichiara che nessun suo collega abbia mai rivelato l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di un altro collega, senza che quest'ultimo avesse dato il proprio consenso, mentre il 22,22% (n=2) dichiara che almeno un suo collega l'abbia fatto.

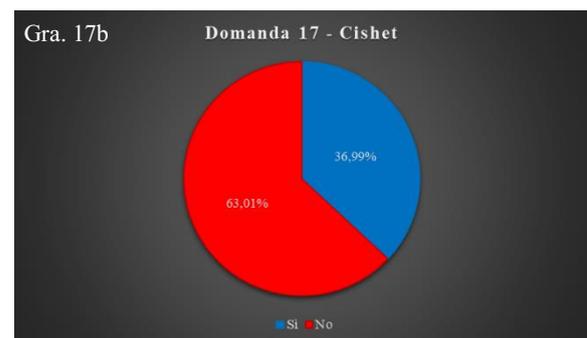


L'83,56% (n=61) degli intervistati cishet dichiara che nessun suo collega abbia mai rivelato l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di un altro collega, senza che quest'ultimo avesse dato il proprio consenso, mentre il 16,44% (n=12) dichiara che almeno un suo collega l'abbia fatto.

Domanda 17 - Credi che un tuo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ nella tua équipe assistenziale a causa di possibili offese / discriminazioni a cui andrebbe incontro?



Il 55,56% (n=5) degli intervistati queer non ritiene che qualche suo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ nella tua équipe assistenziale a causa di possibili offese e/o

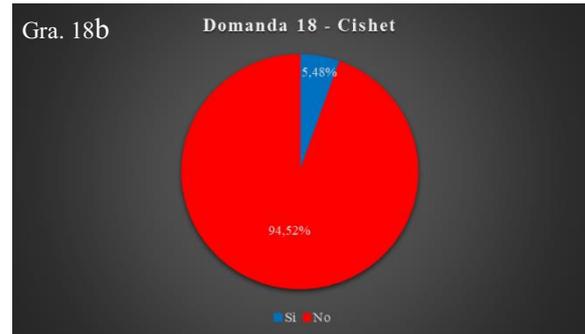
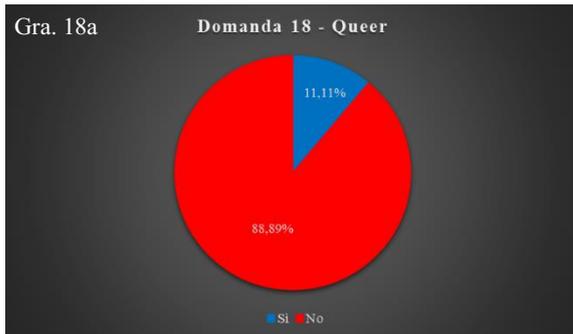


Il 63,01% (n=46) degli intervistati queer non ritiene che qualche suo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ nella tua équipe assistenziale a causa di possibili offese e/o

discriminazioni a cui andrebbe incontro, mentre il 44,44% (n=4) ritiene che almeno un suo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+.

discriminazioni a cui andrebbe incontro, mentre il 36,99% (n=27) ritiene che almeno un suo collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+.

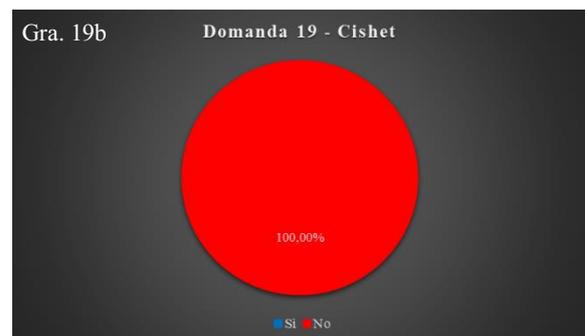
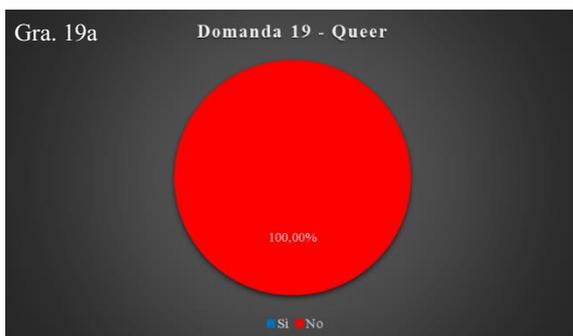
Domanda 18 - Che tu sappia, un tuo collega è mai stato vittima di offese / discriminazioni nella vostra équipe assistenziale a causa dalla sua appartenenza alla Comunità LGBT+?



L'88,89% (n=8) degli intervistati queer dichiara che nessun suo collega sia mai stato vittima di offese e/o discriminazioni nella loro équipe assistenziale a causa dalla sua appartenenza alla Comunità LGBT+, mentre l'11,11% (n=1) dichiara che almeno un suo collega sia stato vittima di offese e/o discriminazioni nella loro équipe assistenziale.

Il 94,52% (n=69) degli intervistati cishet dichiara che nessun suo collega sia mai stato vittima di offese e/o discriminazioni nella loro équipe assistenziale a causa dalla sua appartenenza alla Comunità LGBT+, mentre il 5,48% (n=4) dichiara che almeno un suo collega sia stato vittima di offese e/o discriminazioni nella loro équipe assistenziale.

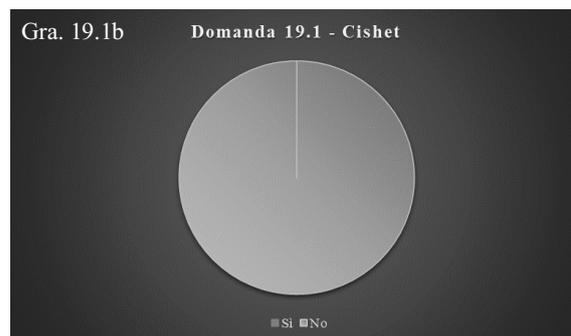
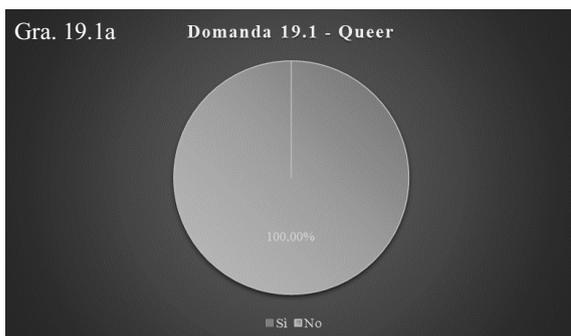
Domanda 19 - Ritieni che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ sia meno adatta a lavorare a contatto con gli assistiti / sia meno competente rispetto a una persona che non ne fa parte?



Il 100,00% (n=9) degli intervistati queer non ritiene che una persona appartenente alla Comunità LGBTQ+ sia meno adatta a lavorare a contatto con gli assistiti e/o sia meno competente rispetto a una persona che non ne fa parte.

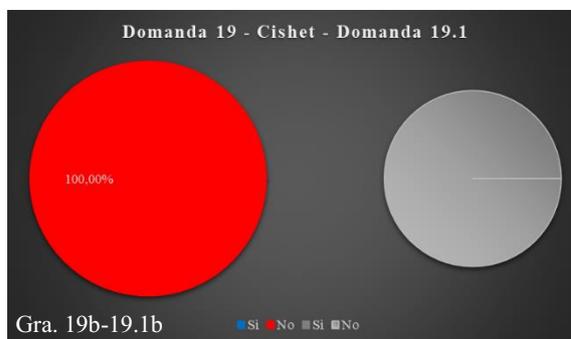
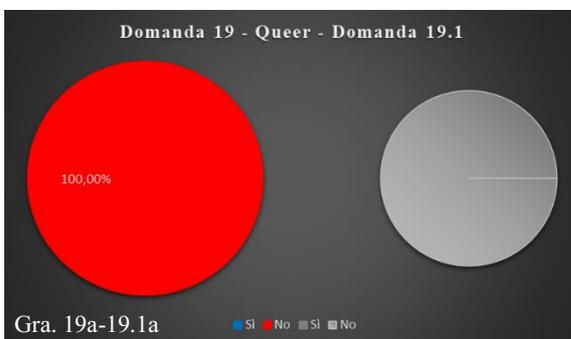
Il 100,00% (n=73) degli intervistati cishet non ritiene che una persona appartenente alla Comunità LGBTQ+ sia meno adatta a lavorare a contatto con gli assistiti e/o sia meno competente rispetto a una persona che non ne fa parte.

Domanda 19.1 - Se sì, perché?



Dello 0,00% (n=0) degli intervistati queer, lo 0,00% (n=0) ha risposto alla domanda sopracitata.

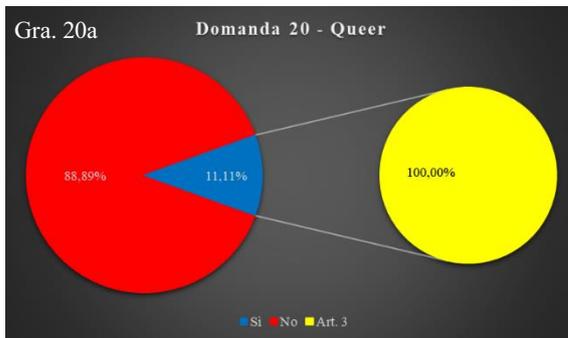
Dello 0,00% (n=0) degli intervistati cishet, lo 0,00% (n=0) ha risposto alla domanda sopracitata.



Il grafico soprastante (Gra. 19a-19.1a) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 19a) e (Gra. 19.1a).

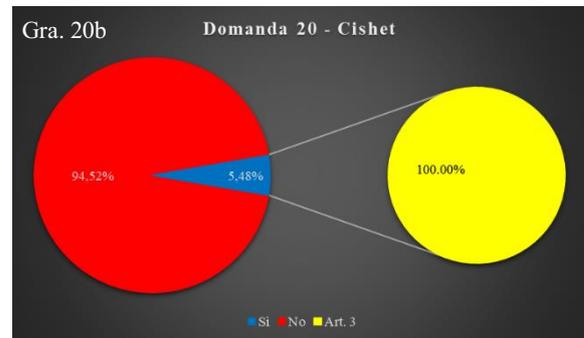
Il grafico soprastante (Gra. 19b-19.1b) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 19b) e (Gra. 19.1ab).

Domanda 20 - Conosci un articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+?



L'88,89% (n=8) degli intervistati queer dichiara di non conoscere nessun articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+, mentre l'11,11% (n=1) dichiara di conoscere almeno un articolo in merito.

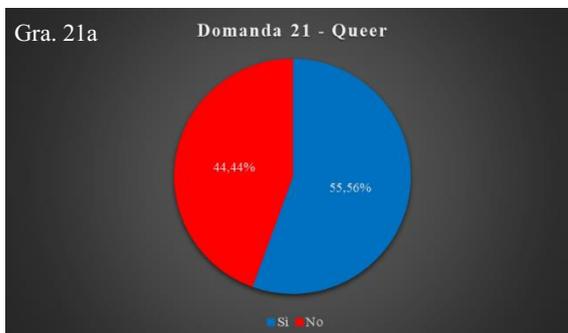
Del 11,11% (n=1) degli intervistati che ha dichiarato di conoscere almeno un articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+, il 100,00% (n=1) ha nominato l'Articolo 3.



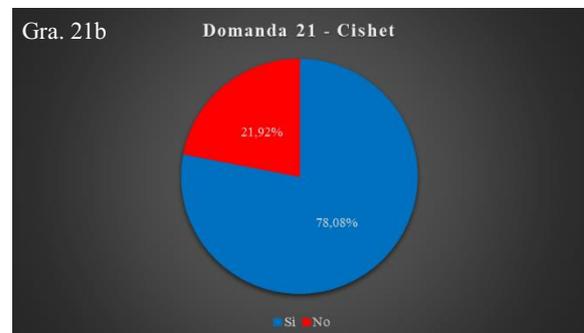
Il 94,52% (n=69) degli intervistati cishet dichiara di non conoscere nessun articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+, mentre il 5,48% (n=4) dichiara di conoscere almeno un articolo in merito.

Del 5,48% (n=4) degli intervistati che ha dichiarato di conoscere almeno un articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+, il 100,00% (n=4) ha nominato l'Articolo 3.

Domanda 21 - Ritieni di esserti reso conto di avere delle lacune sulle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale?



Il 55,56% (n=5) degli intervistati queer ritiene di avere delle lacune in merito alle

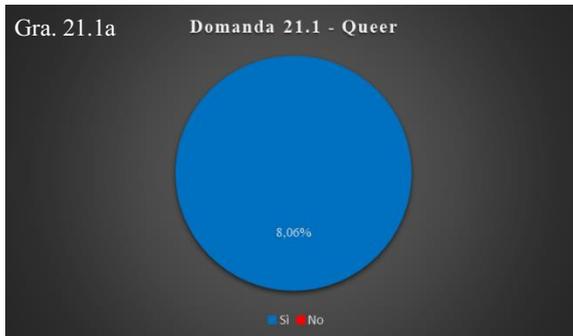


Il 78,08% (n=57) degli intervistati cishet ritiene di avere delle lacune in merito alle

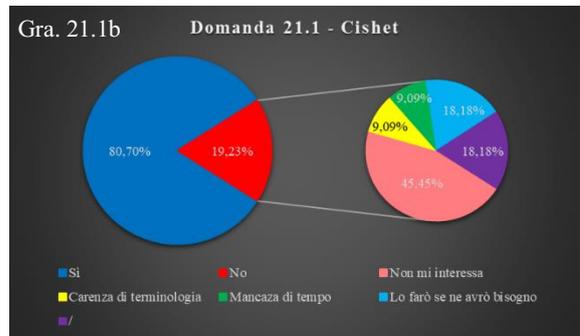
questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale, mentre il 44,44% (n=4) ritiene di non averne.

questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale, mentre il 21,92% (n=16) ritiene di non averne.

Domanda 21.1 - Se sì, pensi che ti informerai nei prossimi giorni / prossime settimane?

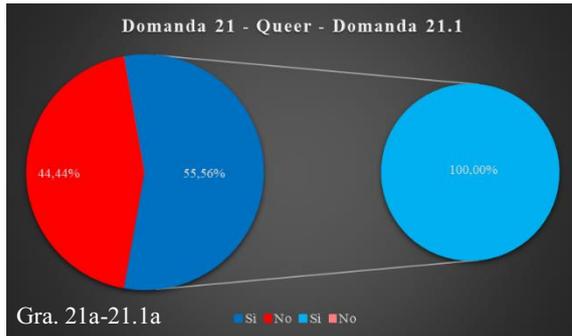


Del 55,56% (n=5) degli intervistati queer che ritiene di avere delle lacune in merito alle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale, il 100,00% (n=5) dichiara che si informerà nei prossimi giorni e/o nelle prossime settimane.

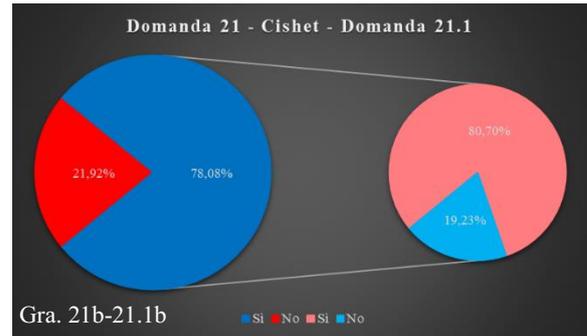


Del 78,08% (n=57) degli intervistati queer che ritiene di avere delle lacune in merito alle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale, l'80,70% (n=46) dichiara che si informerà nei prossimi giorni e/o nelle prossime settimane, mentre il 19,23% (11) dichiara che non si informerà.

Del 19,23% (11) degli intervistati cishet che dichiara che non si informerà, il 45,45% (n=5) dichiara di non essere interessato all'argomento, il 18,18% (n=2) dichiara che si informerà se ne avrà bisogno, il 9,09% (n=1) dichiara che è impossibilitato a informarsi a causa di una carenza di tempo, il 9,09% (n=1) dichiara che non si informerà in quanto la sua è una carenza limitata alla terminologia, che non intacca la relazione, mentre il 18,18% (n=2) non ha espresso una motivazione.

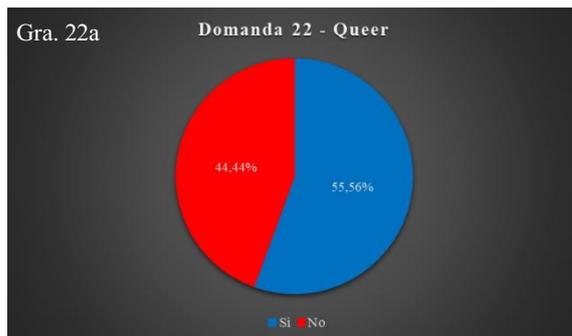


Il grafico soprastante (Gra. 21a-21.1a) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 21a) e (Gra. 21.1a).

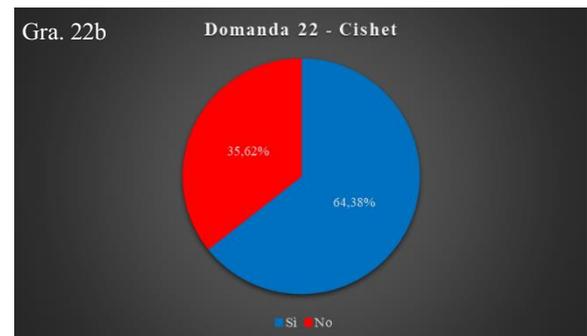


Il grafico soprastante (Gra. 21b-21.1b) rappresenta la sintesi dei due grafici (Gra. 21b) e (Gra. 21.1b).

Domanda 22 - Prima di compilare questo questionario hai mai considerato che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere?

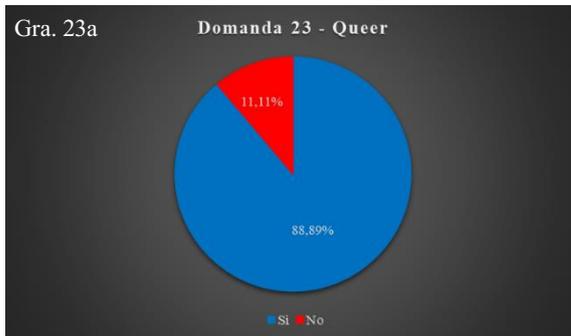


Il 55,56% (n=5) degli intervistati queer dichiara di non aver mai preso in considerazione, prima di compilare il questionario, che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere, mentre il 35,62% (n=26) dichiara di averlo considerato.

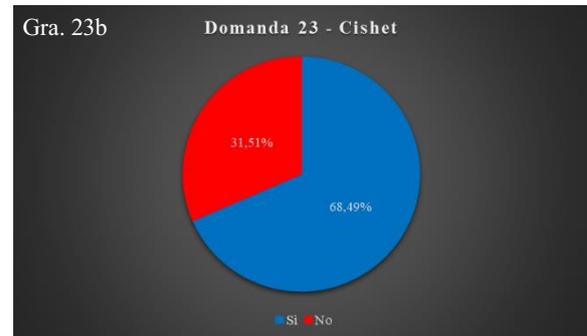


Il 64,38% (n=47) degli intervistati cishet dichiara di non aver mai preso in considerazione, prima di compilare il questionario, che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere, mentre il 44,44% (n=4) dichiara di averlo considerato.

Domanda 23 - Credi che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+?



L'88,89% (n=8) degli intervistati queer ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+, mentre l'11,11% (n=1) non ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire l'argomento.



L'68,49%% (n=50) degli intervistati cishet ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+, mentre l'31,51% (n=23) non ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire l'argomento.

Discussione

SEZIONE 1

Le prime quindici domande approfondiscono la relazione assistenziale tra gli infermieri e gli studenti e la comunità LGBT+ rappresentata dagli assistiti.

A livello generale, dai dati raccolti, si evince come la maggior parte degli intervistati dichiara di aver assistito almeno una persona apertamente queer, mentre, di coloro che dichiarano di non aver mai assistito una persona apertamente queer o di non sapere, la maggior parte dichiara di non aver mai pensato che un suo assistito potesse essere una persona queer. Se analizziamo le risposte date dagli intervistati queer, la percentuale di infermieri e di studenti che dichiara di aver assistito una persona queer si alza di 15,58 punti percentuali, la percentuale di infermieri e di studenti che dichiara di non aver mai assistito una persona queer si abbassa di 13,28 punti percentuali, mentre la percentuale di infermieri e di studenti che non sa si abbassa di 2,3 punti percentuali, restando pressoché invariata. Degli intervistati queer che dichiarano di non aver mai assistito una persona queer o che non sanno, la totalità di essi non ha mai considerato che un suo assistito potesse essere queer. Per quanto riguarda le risposte date dagli intervistati cishet, la percentuale di infermieri e di studenti che dichiara di aver assistito almeno una persona queer si abbassa di 1,93 punti percentuali, la percentuale di infermieri e di studenti che dichiara di non aver mai assistito una persona queer si alza di 1,64 punti percentuali e la percentuale di infermieri e di studenti che non sa si alza di 0,29 punti percentuali, restando pressoché invariate. Degli intervistati cishet che dichiarano di non aver mai assistito una persona queer, la maggior parte ha considerato almeno una volta che un suo assistito potesse essere queer, mentre degli intervistati cishet che non sanno, la maggior parte non ha mai considerato che un suo assistito potesse essere queer.

Da questi dati possiamo dedurre: che la Comunità LGBT+ è molto presente all'interno degli ambienti ospedalieri e ambulatoriali; che gran parte degli infermieri e degli studenti, almeno una volta, ha pensato di star prestando assistenza a una persona queer; che gli infermieri e gli studenti queer hanno il 29,05% di probabilità in più, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, di prestare assistenza a un assistito queer; gli infermieri e gli studenti queer e cishet hanno la stessa probabilità di pensare di star prestando

assistenza a un assistito queer.

Della popolazione analizzata, la quasi totalità non ha mai ritenuto opportuno chiedere a un suo assistito se fosse queer, con un'unica eccezione che, comunque, successivamente, dichiara di non averglielo chiesto. Non ci sono delle differenze statistiche rilevanti tra le risposte degli infermieri e degli studenti queer e le risposte degli infermieri e degli studenti cishet. Inoltre, la maggior parte degli intervistati dichiara che nessun assistito abbia mai fatto coming out con essa. Non ci sono delle differenze statistiche rilevanti tra le risposte degli infermieri e degli studenti queer e cishet.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che il 64,71% degli infermieri e degli studenti che hanno prestato assistenza a una persona queer non ha mai chiesto esplicitamente ai loro assistiti se fossero queer, ma lo ha supposto e/o scoperto tramite la Cartella Clinica Integrata. Ciò implica che non tutti gli assistiti queer si sentono abbastanza sicuri da fare coming out con gli infermieri e gli studenti. Questo fatto, come evidenziano Cloyes et al. (2018)¹¹, può essere causa di una relazione assistenziale infermiere-assistito inefficace sia dal punto di vista educativo, fondamentale per una cura e un'assistenza di qualità, sia dal punto di vista umanistico. Risulta, pertanto, necessario educare gli infermieri e gli studenti in merito ai timori che gli assistiti queer provano prima di fare coming out con gli operatori sanitari e alle migliori tecniche comunicative per affrontare questi timori e permettere che questi coming out avvengano in un clima di empatia e con maggiore serenità da parte degli assistiti.

In base alle risposte degli intervistati, la maggior parte degli infermieri e degli studenti non ritiene opportuno condividere con gli altri membri dell'équipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBTQ+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso. Per quanto riguarda gli intervistati queer, la percentuale di infermieri e di studenti che non ritiene opportuno condividere con gli altri membri dell'équipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBTQ+ di una persona ricoverata si abbassa di 2,57 punti percentuali, mentre nel caso degli intervistati cishet, la percentuale si alza di 0,32 punti percentuali. A fronte di ciò, circa un terzo degli intervistati ha assistito a un outing all'interno dell'équipe assistenziale nei confronti di almeno una persona ricoverata. Questa percentuale scende di 10,71 punti percentuali se si analizzano le

risposte degli infermieri e degli studenti queer, mentre la percentuale si alza di 1,32 punti percentuali, se si analizzano le risposte degli infermieri e degli studenti cishet.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che buona parte degli infermieri e degli studenti non ritiene opportuno fare outing, ma una fetta importante di questi ha assistito suoi colleghi farlo nei confronti degli assistiti. Il fatto che più di nove infermieri e studenti su dieci non ritengano opportuno fare outing è una buona base di partenza per il contrasto di questo fenomeno lesivo della dignità e della sicurezza delle persone queer, ma non è l'unico. Questo perché, come Aisner et al. (2020)¹ e Pearce (2017)²⁸ affermano, gli infermieri e gli studenti dovrebbero essere gli attori principali del cambiamento culturale in direzione dell'uguaglianza e della tolleranza, che permetterebbe il superamento e l'abbattimento delle discriminazioni che impediscono un'assistenza infermieristica di qualità, denunciando le offese e/o discriminazioni che gli operatori sanitari riversano nei confronti degli assistiti queer.

Dall'indagine condotta si evince che la quasi totalità degli infermieri e studenti non prova disagio a dover prestare assistenza a un assistito queer, con un'unica eccezione. Se analizziamo le risposte date dagli infermieri e dagli studenti queer e le confrontiamo con quelle degli infermieri e degli studenti cishet non osserviamo una discrepanza statisticamente rilevante ai fini dello studio. Tuttavia, circa la metà degli intervistati pensa che una persona queer tema di fare coming out con l'équipe assistenziale per paura di eventuali offese e/o discriminazioni. Questa percentuale si alza di 4,34 punti percentuali se guardiamo le risposte degli infermieri e degli studenti queer, mentre si abbassa di 0,54 punti percentuali per quanto riguarda le risposte degli infermieri e degli studenti cishet.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che gli intervistati, statisticamente parlando, rappresentano un ambiente rispettoso delle persone queer; che gli infermieri e gli studenti comprendono i timori e le paure che gli assistiti queer possono provare nel fare coming out con l'équipe assistenziale. Gainsburg (n.d.)¹⁵ fornisce degli accorgimenti che permettono agli infermieri e agli studenti di mostrarsi totalmente rispettosi degli assistiti queer e trasmettere sicurezza a questi ultimi, facilitando loro il coming out e, di conseguenza, migliorando la relazione assistenziale infermiere-assistito. Questi accorgimenti comprendono: usare un linguaggio *agenderizzato*; imitare i pronomi e i termini usati dagli assistiti per parlare di sé o dei loro caregivers; presentarsi esplicitando

i propri pronomi e chiedere quelli dell'assistito; garantire la privacy ed evitare di fare outing ai propri assistiti, specialmente se transgender; mostrare il proprio supporto o appartenenza alla Comunità LGBTQ+ tramite spille.

Continuando ad analizzando i dati raccolti, possiamo evincere che la quasi totalità degli intervistati ritiene che una persona ricoverata non si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona queer, con due uniche eccezioni. Analizzando le risposte date dagli intervistati queer e cishet, non si evidenziano discostamenti statistici rilevanti. Tuttavia, almeno un intervistato su sedici ha sentito una persona ricoverata lamentarsi, direttamente all'intervistato o indirettamente, per via della presenza di una persona queer nella stessa stanza. Per quanto riguarda gli intervistati queer, questa percentuale aumenta di 5,01 punti percentuali, mentre per quanto riguarda gli intervistati cishet diminuisce di 1,62 punti percentuali.

In aggiunta a ciò, circa un intervistato su cinquanta di chiara che almeno una persona ricoverata ha subito offese e/o discriminazioni poiché queer. Questa percentuale si alza di 8,67 punti percentuali per quanto riguarda gli intervistati queer, mentre si abbassa di 1,07 punti percentuali per quanto riguarda gli intervistati cishet.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che gli intervistati tendono a considerare sbagliato provare disagio per l'essere ricoverati nella stessa stanza di una persona queer; che una percentuale rilevante di persone hanno espresso disagio nell'essere ricoverate nella stessa stanza di una persona queer; che alcuni assistiti queer sono stati vittima di offese e/o discriminazioni per via della loro appartenenza alla Comunità LGBTQ+.

La letteratura scientifica ha associato atteggiamenti anti-LGBT a disparità di salute, tassi più elevati di problemi di salute mentale, abuso di sostanze, comportamenti sessuali a rischio, aumento delle Malattie Sessualmente Trasmissibili e un tasso più elevato di autolesionismo e suicidio. Perciò autori come Medina-Martínez et al. (2021)²⁴ hanno proposto la possibilità, da parte degli infermieri, di affrontare le problematiche a cui le persone queer possono andare incontro includendo il rapporto tra la salute e la Comunità LGBTQ+ nella formazione universitaria per infermieri, sostenendo iniziative pubbliche per la salute delle persone queer, supervisionando il rispetto delle politiche non discriminatorie e consolando o supportando gli assistiti che sono stati discriminati da altri operatori sanitari.

Dai dati generali si evince che più dei quattro quinti degli intervistati ritiene che le persone appartenenti alla Comunità LGBTQ+ non siano più suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili rispetto alle persone cisgender.

Questi dati sono in parziale accordo con la letteratura scientifica sulle malattie sessualmente trasmissibili: per l'HIV uno studio condotto da Johnson et al. (2021)¹⁹ dimostra che negli USA la maggior parte delle infezioni da HIV era rappresentata da uomini che avevano rapporti sessuali con altri uomini, ciò è ipoteticamente correlato al maggior rischio di trasmissione del virus con i rapporti anali; mentre per l'HBV e l'HCV (Osella et al., 1998)²⁶ e per l'HPV (Wickenden et al., 1988)³⁷ la letteratura scientifica ha dimostrato che l'orientamento sessuale non è un fattore correlato alla trasmissione delle malattie.

Degli infermieri e studenti intervistati, circa un decimo ha prestato assistenza a un uomo transgender incinto o a una persona non binaria, biologicamente femmina, che si fosse sottoposta alla top surgery e alla cura ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incinta. Questa percentuale raddoppia se prediamo in analisi le risposte date dagli infermieri e studenti queer, mentre diminuisce di 1,39 punti percentuali se prediamo in analisi le risposte date dagli infermieri e studenti cisgender. Di questo decimo, più della metà ha provato imbarazzo, un decimo ha incontrato difficoltà comunicativa, mentre un terzo nella delle opzioni precedenti tra: imbarazzo, ribrezzo, confusione e difficoltà comunicativa. Dalle risposte degli infermieri e degli studenti queer risulta che metà ha incontrato difficoltà comunicativa e metà nessuna delle opzioni precedenti. Dalle risposte degli infermieri e degli studenti cisgender risulta, invece, che la maggior parte ha provato imbarazzo e il restante nessuna delle opzioni.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che nella popolazione analizzata è abbastanza frequente l'incontro con uomini trans incinti o persone non binarie dall'aspetto maschile incinte; che la maggior parte degli infermieri e degli studenti che hanno prestato assistenza a uomini trans incinti o persone non binarie dall'aspetto maschile incinte hanno sperimentato imbarazzo o difficoltà comunicative, che possono compromettere la qualità del rapporto assistenziale infermiere-assistito. I risultati di uno studio condotto da Light et al. (2014)²¹ suggeriscono come questa tipologia di persone possano rappresentare una popolazione ad alto rischio per la depressione post-partum. Risulta, pertanto, necessario

informare ed educare gli infermieri e gli studenti sulla possibilità di dover prestare assistenza a persone incinte con un aspetto fisico non tipicamente femminile, in modo da preservare e migliorare il rapporto infermiere-assistito. Generalizzando questo concetto, si può dire che sia importante una formazione e un'educazione, nei confronti degli infermieri e degli studenti, sulle persone transgender, come affermano Sherman et al. (2021)³⁴.

SEZIONE 2

Le prossime sette domande approfondiscono la relazione assistenziale tra gli infermieri e gli studenti e la comunità LGBT+ rappresentata dall'équipe assistenziale.

L'analisi generale dei dati suggerisce che più della metà degli infermieri e degli studenti intervistati pensa che all'interno dell'équipe assistenziale in cui lavora ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out. Questa percentuale si abbassa di 11,51 punti percentuali se analizziamo le risposte degli infermieri e degli studenti queer. Al contrario, analizzando le risposte degli infermieri e degli studenti cishet, la percentuale si alza di 1,42 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che due terzi degli infermieri e degli studenti ritengono di lavorare in un'équipe assistenziale con al suo interno almeno una persona queer; che gli infermieri e gli studenti cishet hanno il 23,29% di probabilità in più, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, di ritenere un loro collega segretamente queer.

In relazione a questi dati, poco più di un terzo degli intervistati dichiara di aver lavorato con almeno una persona queer che avesse fatto coming out con il resto dell'équipe assistenziale. Analizzando le risposte degli intervistati queer, tale percentuale aumenta di 6,64 punti percentuali, mentre, analizzando le risposte degli intervistati cishet, tale percentuale diminuisce di 0,81 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che due quinti degli infermieri e degli studenti ha lavorato con una persona queer che ha fatto coming out con l'équipe assistenziale.

Circa tre intervistati su cinque dichiara che almeno un suo collega abbia fatto outing nei confronti di un terzo collega. Per quanto riguarda gli infermieri e gli studenti queer, la percentuale si alza di 5,15 punti percentuali. Invece, per quanto riguarda gli infermieri e gli studenti cishet, la percentuale si abbassa di 0,63 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che circa un sesto degli intervistati ha assistito a un outing; che gli infermieri e gli studenti queer hanno il 35,16% di probabilità in più, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, di assistere a un outing.

Continuando, poco più dei tre quinti degli intervistati ritiene che un loro collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBTQ+ nella propria équipe assistenziale a causa di possibili offese e/o discriminazioni a cui andrebbe incontro. Tale percentuale cresce di 6,64 punti percentuali se analizziamo le risposte degli infermieri e degli studenti queer e decresce di 0,81 punti percentuali se analizziamo le risposte degli infermieri e degli studenti cishet.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che due quinti degli intervistati ritiene che un loro collega tema di fare coming out nella propria équipe assistenziale per timore di eventuali offese e/o discriminazioni.

Analizzando le risposte totali, circa un intervistato su quattordici è a conoscenza che almeno un suo collega è stato vittima di offese e/o discriminazioni all'interno dell'équipe assistenziale a causa dalla sua appartenenza alla Comunità LGBTQ+. Se analizziamo le risposte date dagli infermieri e dagli studenti queer, questa percentuale si alza di 3,88 punti percentuali. Al contrario, analizzando le risposte date dagli infermieri e dagli studenti cishet, questa percentuale si abbassa di 1,75 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che circa un quattordicesimo degli infermieri e degli studenti è a conoscenza di offese e/o discriminazioni dirette verso un suo collega queer; che gli infermieri e gli studenti queer hanno il 202,74% di probabilità in più, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, di essere a conoscenza di offese e/o discriminazioni dirette verso un loro collega queer.

Fondamentale per capire appieno il fenomeno delle offese e discriminazioni è valutare la relazione tra la percentuale di infermieri queer (assumendo che nessun infermiere che ha

fatto coming out con l'équipe assistenziale sia conosciuto da due o più intervistati contemporaneamente) e la percentuale di infermieri queer vittime di offese e/o discriminazioni. In base ai dati ricavati da questa ricerca si evince che circa un quinto degli infermieri queer ha subito offese e/o discriminazioni. Tuttavia, questo dato potrebbe essere sottostimato, in quanto un'indagine eseguita da ISTAT e UNAR (2022)¹⁸ ha evidenziato come questa percentuale possa arrivare fino ai due quinti dei lavoratori queer.

Per concludere questa sezione di domande, nessun intervistato ritiene che una persona queer sia meno adatta a lavorare a contatto con gli assistiti o sia meno competente rispetto a una persona cishet.

SEZIONE 3

Le prossime cinque domande si concentreranno principalmente sul questionario, la relazione con la Comunità LBGT+ in generale e il piano legislativo.

A livello generale, la maggior parte degli intervistati non conosce nessun articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche. La piccola percentuale di intervistati che ha dichiarato di conoscerlo ha, successivamente, indicato l'articolo 3 "Rispetto e non discriminazione". Gli intervistati queer hanno fatto aumentare la percentuale di 5,01 punti percentuali, mentre gli intervistati cishet l'hanno fatta abbassare di 0,62 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che la tutela della Comunità LBGT+, in ambito strettamente legale, da parte della professione infermieristica non è ancora stata ben affrontata dagli infermieri e dagli studenti stessi; che gli infermieri e gli studenti queer hanno il di probabilità in più, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, di conoscere l'articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che tutela gli assistiti queer.

Tre quarti degli intervistati ritiene di essersi reso conto di avere delle lacune sulle questioni di genere e sulla Comunità LBGT+ in generale. Questa percentuale aumenta di 2,47 punti percentuali se prendiamo in considerazione solamente le risposte degli

infermieri e degli studenti cishet, mentre diminuisce di 8,94 punti percentuali se prendiamo in considerazione solamente le risposte degli infermieri e degli studenti queer. Di questi tre quarti, la maggior parte ha dichiarato che si informerà nei giorni / nelle settimane successive, mentre circa i due quinti ha dichiarato che non si informerà. Chi non si informerà non lo fa, quasi per la metà dei casi, perché non è interessato all'argomento e, a seguire, perché si informerà solamente se necessario, perché ritiene di avere solamente una carenza terminologica, che non influisce sulla relazione di cura, per mancanza di tempo e circa un quinto non ha spiegato il motivo. Tutti gli intervistati queer che hanno dichiarato di avere delle lacune hanno dichiarato che si informerà, mostrando un aumento della percentuale di 18,74 punti percentuali. Nelle risposte degli intervistati cishet la percentuale mostra una diminuzione di 3,15 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che la maggior parte degli infermieri e studenti si informerà sulla Comunità LGBTQ+; che gli infermieri e gli studenti queer hanno il 21,57% di probabilità in più, rispetto agli infermieri e agli studenti cishet, di informarsi sulla Comunità LGBTQ+. Come dichiarano Della Pelle et al. (2018)¹⁴, pur con le migliori intenzioni, gli infermieri e gli studenti possono porre in essere dei comportamenti o esprimere concetti discriminatori nei confronti della Comunità LGBTQ+, per questo è fondamentale che la voglia di acquisire nuove conoscenze sulla Comunità LGBTQ+ sia il più diffusa possibile tra gli infermieri e gli studenti.

Circa tre quinti degli intervistati, prima di partecipare alla ricerca, dichiara di aver considerato almeno una volta che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBTQ+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere. Questa percentuale si abbassa di 7,85 punti percentuali se analizziamo le risposte degli intervistati queer e si alza di 0,97 punti percentuali, restando pressoché la stessa, se analizziamo le risposte degli intervistati cishet.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che la maggior parte riteneva, ancora prima di partecipare alla ricerca, che le questioni riguardanti la Comunità LGBTQ+ potessero riguardare la professione infermieristica; gli intervistati cishet hanno il 15,87% di probabilità in più, rispetto agli intervistati queer, di considerare le questioni riguardanti la Comunità LGBTQ+ rilevanti per la professione infermieristica.

Infine, i sette decimi degli intervistati ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni riguardanti la Comunità LGBT+. Se analizziamo le risposte degli intervistati queer, questa percentuale si alza di 18,16 punti percentuali. Se, invece, analizziamo le risposte degli intervistati cishet, questa percentuale si abbassa di 2,24 punti percentuali.

Dai precedenti dati possiamo dedurre: che la maggior parte degli infermieri e degli studenti ritiene che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni riguardanti la Comunità LGBT+; che gli infermieri e gli studenti queer hanno il 29,79% di probabilità in più, rispetto agli intervistati queer, di ritenere che tutti gli infermieri dovrebbero approfondire le questioni riguardanti la Comunità LGBT+.

Questi dati sono in accordo con quanto è affermato da Carabez, R. et al. (2015)⁹, i quali hanno evidenziato come sia necessario introdurre o, dove già presente, integrare una formazione sulla Comunità LGBT corsi di formazione, durante o post-laurea per infermieri.

CONCLUSIONI

Questa ricerca ha evidenziato come la comunità LGBTQ+ rappresenti un gruppo sociale molto presente negli ambienti sanitari ospedalieri, ambulatoriali e territoriali. Gli infermieri e gli studenti intervistati hanno raccontato degli ambienti sanitari per lo più rispettosi e custodi della dignità delle persone queer, tuttavia sono stati evidenziati dei comportamenti, messi in atto dagli intervistati stessi o da loro colleghi, delle opinioni e delle lacune che minano la fiducia che gli assistiti e i colleghi queer provano (o dovrebbero provare) nei confronti degli infermieri e degli studenti, fiducia che funge da base per costruire una relazione assistenziale infermiere-assistito efficace, efficiente e duratura e un ambiente lavorativo sereno e psicologicamente non stressante.

Questa ricerca ha evidenziato come, statisticamente parlando, gli infermieri e gli studenti queer tendano a essere più informati e più disposti a informarsi sulle tematiche di genere e sulla Comunità LGBTQ+, tendano ad avere comportamenti e opinioni più rispettose delle identità e sensibilità delle persone queer e tendano a rappresentare un ambiente più sicuro agli occhi degli assistiti e dei colleghi queer, rispetto agli infermieri e agli studenti cisgender. Sebbene la generalizzabilità della ricerca sia limitata a causa della scelta di una popolazione target ristretta, della percentuale di partecipazione bassa e della mancanza di risposte da parte di persone transgender, questa ricerca può rappresentare uno spunto di riflessione per eventuali future ricerche che analizzino la relazione assistenziale infermiere-assistito. Una possibile tematica che questa ricerca non ha affrontato è la visione delle persone queer che si relazionano con la realtà sanitaria e, più nello specifico, con gli infermieri, affrontata parzialmente da Higgins et al. (2021)¹⁷, per quanto riguarda le barriere che le persone queer sentono di dover affrontare per accedere ai servizi per la salute mentale, e da Puckett et al. (2018)³⁰, per quanto riguarda le barriere che le persone transgender e gender nonconforming devono affrontare per accedere ai trattamenti di riassegnazione di genere.

IMPLICAZIONI PER LA PRATICA CLINICA

Dalla ricerca condotta emergono diversi cambiamenti che gli infermieri e gli studenti possono attuare nello svolgere la pratica clinica al fine di migliorare la relazione assistenziale infermiere-assistito e la relazione tra colleghi.

Gli infermieri e gli studenti dovrebbero prendere l'abitudine di non dare mai per scontato l'orientamento sessuale, il sesso e il genere degli assistiti con cui si relazionano. Tale comportamento si mostra scegliendo un linguaggio il più possibile *agenderizzato*, sia per quanto riguarda l'assistito a cui si presta assistenza, sia per i caregiver che lo circondano, di cui non si hanno ancora abbastanza informazioni. Invece di chiedere a una persona se ha un marito/compagno o una moglie/compagna, è preferibile chiederle se è sposata/accompagnata. Invece di usare termini come *uomo* o *donna*, è preferibile usare il termine *persona*, fin tanto che non si è avuta conferma in merito a quali pronomi usare.

Non sempre il sesso fenotipico di una persona rispecchia il suo genere (specialmente negli adolescenti transgender e nelle persone non binarie), per cui gli infermieri e gli studenti dovrebbero chiedere o imitare i pronomi con i quali la persona con cui stanno parlando usa per riferirsi a sé stessa.

Se un'adolescente dal sesso fenotipico maschile si riferisce a sé stessa con i pronomi femminili, risulta offensivo persistere nella scelta dei pronomi maschili.

Gli infermieri e gli studenti, quando un loro assistito o un collega fa coming out con essi, dovrebbero premurarsi di chiedere se la persona direttamente interessata preferisca che tale informazione rimanga confidenziale o se, ad esempio, può essere annotata sulla Cartella Clinica Integrata.

Seppur quando si parla di persone cishet l'outing non comporta nessun disagio o problema alla persona che lo subisce, nel caso delle persone queer esso le espone a potenziali discriminazioni e/od offese che possono avere gravi ripercussioni a livello psicologico.

Quando un infermiere o uno studente assistono alla rivelazione dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere di una persona, dovrebbe sempre assicurarsi che la persona interessata abbia dato il proprio consenso e, in caso contrario, dovrebbe educare il collega che sta facendo outing sui rischi che tale pratica comporta.

Gli infermieri e gli studenti, quando assistono a dei maltrattamenti nei confronti di un loro

assistito o collega, dovrebbero denunciare l'accaduto alle autorità competenti e offrire supporto alla vittima di tali maltrattamenti.

GLOSSARIO

Agenderizzato: persona o cosa che è stata generalizzata affinché non possa essere subito chiaro il genere di appartenenza.

Aessuale: persona che non prova, prova poca o prova solo in alcune occasioni attrazione sessuale.

Bisessuale: persona attratta sessualmente da entrambi i sessi e/o generi.

Cishet: abbreviazione di *cisgender heterosexual*, termine per descrivere una persona non appartenente alla Comunità LGBT+.

Coming out: azione che consiste nel rivelare a qualcuno la propria appartenenza alla Comunità LGBT+.

Comunità LGBT+: gruppo sociale in cui sono incluse tutte le persone che hanno un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale e/o un'identità di genere che non coincide con il sesso assegnato loro alla nascita.

Eterosessuale: persona attratta sessualmente dal sesso e/o genere opposto al proprio.

Genderizzato: persona o cosa che è stata caratterizzata affinché possa essere subito chiaro il genere di appartenenza.

Intersessuale: persona che presenta caratteristiche sessuali sia maschili sia femminili.

Non-binary: termine ombrello per descrivere tutte quelle persone la cui identità di genere non rientra nel binarismo di genere uomo-donna.

Omosessuale: persona attratta sessualmente dallo stesso sesso e/o genere.

Outing: azione che consiste nel rivelare a qualcuno l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di un'altra persona senza il suo consenso.

Queer: termine ombrello che identifica una persona appartenente alla Comunità LGBT+.

Sesso fenotipico: insieme di caratteristiche sessuali primarie e secondarie che permettono di classificare una persona, a prima vista, come appartenente al sesso maschile o femminile (barba, peluria più o meno diffusa, fianchi più o meno larghi, fianchi larghi, presenza del seno, presenza del pomo d'Adamo, etc.).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Aisner, A. J., Zappas, M., & Marks, A. (2020, 27 gennaio). Primary Care for Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, and Queer/Questioning (LGBTQ) Patients. *The Journal for Nurse Practitioners*, 16, 281–285. <https://doi.org/10.1016/j.nurpra.2019.12.011>
2. Almazan, A. N., & Keuroghlian, A. S. (2021). Association Between Gender-Affirming Surgeries and Mental Health Outcomes. *JAMA surgery*, 156(7), 611–618. <https://doi.org/10.1001/jamasurg.2021.0952>
3. Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (del 13 agosto 2003). <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/08/13/003G0240/sg>
4. Bailey, N. W., & Zuk, M. (2009). Same-sex sexual behavior and evolution. *Trends in ecology & evolution*, 24(8), 439–446. <https://doi.org/10.1016/j.tree.2009.03.014>
5. Balthazart, J. (2020). Sexual partner preference in animals and humans. *Neuroscience and biobehavioral reviews*, 115, 34–47. <https://doi.org/10.1016/j.neubiorev.2020.03.024>
6. Becker-Hebly, I., Fahrenkrug, S., Campion, F., Richter-Appelt, H., Schulte-Markwort, M., & Barkmann, C. (2021). Psychosocial health in adolescents and young adults with gender dysphoria before and after gender-affirming medical interventions: a descriptive study from the Hamburg Gender Identity Service. *European child & adolescent psychiatry*, 30(11), 1755–1767. <https://doi.org/10.1007/s00787-020-01640-2>
7. Bleckner, J. (1995). *Serving in Silence: The Margarethe Cammermeyer Story* [Film]. Close, G., Corman, C., Meron, N., Streisand, B., & Zadan, C.
8. Caceres, B. A., Travers, J., Primiano, J. E., Luscombe, R. E., & Dorsen, C. (2020). Provider and LGBT Individuals' Perspectives on LGBT Issues in Long-Term Care: A Systematic Review. *The Gerontologist*, 60(3), e169–e183. <https://doi.org/10.1093/geront/gnz012>
9. Carabez, R., Pellegrini, M., Mankovitz, A., Eliason, M., Ciano, M., & Scott, M. (2015). “Never in All My Years...”: Nurses' Education About LGBT Health. *Journal of professional nursing : official journal of the American Association of Colleges of Nursing*, 31(4), 323–329. <https://doi.org/10.1016/j.profnurs.2015.01.003>

10. Carabez, R., & Kim, J. E. (2020). LGBT youth in foster care and the critical advocacy role of Public Health Nurses. *Public health nursing (Boston, Mass.)*, 37(5), 750–756. <https://doi.org/10.1111/phn.12757>
11. Cloyes, K. G., Hull, W., & Davis, A. (2018). Palliative and End-of-Life Care for Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender (LGBT) Cancer Patients and Their Caregivers. *Seminars in oncology nursing*, 34(1), 60–71. <https://doi.org/10.1016/j.soncn.2017.12.003>
12. Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche (2019, 13 aprile) https://www.fnopi.it/archivio_news/attualita/2688/codice%20deontologico_2019.pdf
13. de Vries, A. L., McGuire, J. K., Steensma, T. D., Wagenaar, E. C., Doreleijers, T. A., & Cohen-Kettenis, P. T. (2014). Young adult psychological outcome after puberty suppression and gender reassignment. *Pediatrics*, 134(4), 696–704. <https://doi.org/10.1542/peds.2013-2958>
14. Della Pelle, C., Cerratti, F., Di Giovanni, P., Cipollone, F., & Cicolini, G. (2018). Attitudes Towards and Knowledge About Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Patients Among Italian Nurses: An Observational Study. *Journal of nursing scholarship : an official publication of Sigma Theta Tau International Honor Society of Nursing*, 50(4), 367–374. <https://doi.org/10.1111/jnu.12388>
15. Gainsburg, J. (n.d.). <https://www.nursinguncensored.com/blog/lgbtq-spaces>
16. Headings, V. E. (1980). Etiology of homosexuality. *Southern medical journal*, 73(8), 1024–1030. <https://doi.org/10.1097/00007611-198008000-00020>
17. Higgins, A., Downes, C., Murphy, R., Sharek, D., Begley, T., McCann, E., Sheerin, F., Smyth, S., De Vries, J., & Doyle, L. (2021). LGBT + young people's perceptions of barriers to accessing mental health services in Ireland. *Journal of nursing management*, 29(1), 58–67. <https://doi.org/10.1111/jonm.13186>
18. ISTAT, & UNAR. (2022, 4 marzo). *Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone lgbt+ (in unione civile o già in unione) - anni 2020-2021*. https://www.istat.it/it/files/2022/03/REPORTDISCRIMINAZIONILGBT_2022_rev.pdf

19. Johnson, A. S., & Song, R. (2021). Incident and Prevalent HIV Infections Attributed to Sexual Transmission in the United States, 2018. *Sexually transmitted diseases*, 48(4), 285–291. <https://doi.org/10.1097/OLQ.0000000000001354>
20. Jones, J. M. (2022, 17 febbraio). *LGBT Identification in U.S. Ticks Up to 7.1%*. <https://news.gallup.com/poll/389792/lgbt-identification-ticks-up.aspx>
21. Light, A. D., Obedin-Maliver, J., Sevelius, J. M., & Kerns, J. L. (2014). Transgender men who experienced pregnancy after female-to-male gender transitioning. *Obstetrics and gynecology*, 124(6), 1120–1127. <https://doi.org/10.1097/AOG.0000000000000540>
22. Mahfouda, S., Moore, J. K., Siafarikas, A., Hewitt, T., Ganti, U., Lin, A., & Zepf, F. D. (2019). Gender-affirming hormones and surgery in transgender children and adolescents. *The lancet. Diabetes & endocrinology*, 7(6), 484–498. [https://doi.org/10.1016/S2213-8587\(18\)30305-X](https://doi.org/10.1016/S2213-8587(18)30305-X)
23. Murphy, R. (2020). *Ratched* [Serie TV]. Murphy, R., & Douglas, M.
24. Medina-Martínez, J., Saus-Ortega, C., Sánchez-Lorente, M. M., Sosa-Palanca, E. M., García-Martínez, P., & Mármol-López, M. I. (2021). Health Inequities in LGBT People and Nursing Interventions to Reduce Them: A Systematic Review. *International journal of environmental research and public health*, 18(22), 11801. <https://doi.org/10.3390/ijerph182211801>
25. Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso (del 14 aprile 1982). <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/04/19/082U0164/sg>
26. Osella, A. R., Massa, M. A., Joekes, S., Blanch, N., Yacci, M. R., Centonze, S., & Sileoni, S. (1998). Hepatitis B and C virus sexual transmission among homosexual men. *The American journal of gastroenterology*, 93(1), 49–52. https://doi.org/10.1111/j.1572-0241.1998.049_c.x
27. Patterson, J. G., Jabson Tree, J. M., & Kamen, C. (2019). Cultural competency and microaggressions in the provision of care to LGBT patients in rural and appalachian Tennessee. *Patient education and counseling*, 102(11), 2081–2090. <https://doi.org/10.1016/j.pec.2019.06.003>
28. Pearce, L. (2017). Making nurse education LGBT-Friendly. *Nursing standard* (Royal College of Nursing (Great Britain) : 1987), 31(23), 22–24. <https://doi.org/10.7748/ns.31.23.22.s23>

29. Pettle, A. (2020). *Nurses* [Serie TV]. Frank, I., Pettle, A., Piazza, V., & Cameron, T.
30. Puckett, J. A., Cleary, P., Rossman, K., Newcomb, M. E., & Mustanski, B. (2018). Barriers to Gender-Affirming Care for Transgender and Gender Nonconforming Individuals. *Sexuality research & social policy : journal of NSRC : SR & SP*, 15(1), 48–59. <https://doi.org/10.1007/s13178-017-0295-8>
31. Radix, A., & Maingi, S. (2018). LGBT Cultural Competence and Interventions to Help Oncology Nurses and Other Health Care Providers. *Seminars in oncology nursing*, 34(1), 80–89. <https://doi.org/10.1016/j.soncn.2017.12.005>
32. Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze (16G00082) (del 05 giugno 2016). <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/21/16G00082/sg>
33. Selvaggi, G., Andreasson, M., & Georgas, K. (2019). Discussion: Assessing Quality of Life and Patient-Reported Satisfaction with Masculinizing Top Surgery: A Mixed-Methods Descriptive Survey Study. *Plastic and reconstructive surgery*, 143(1), 280–281. <https://doi.org/10.1097/PRS.00000000000005114>
34. Sherman, A. D. F., McDowell, A., Clark, K. D., Balthazar, M., Klepper, M., & Bower, K. (2021). Transgender and gender diverse health education for future nurses: Students' knowledge and attitudes. *Nurse education today*, 97, 104690. <https://doi.org/10.1016/j.nedt.2020.104690>
35. Thorpe, J. (1978). *A Question of Love* [Film]. Hoey, M. A., Blinn, W., & Thorpe, J.
36. Thornton, M. (2018). LGBT Older Adults and Nurse Administrators: An Opportunity for Advocacy. *Nursing administration quarterly*, 42(2), 129–135. <https://doi.org/10.1097/NAQ.0000000000000282>
37. Wickenden, C., Hanna, N., Taylor-Robinson, D., Harris, J. R., Bellamy, C., Carroll, P., Malcolm, A. D., & Coleman, D. V. (1988). Sexual transmission of human papillomaviruses in heterosexual and male homosexual couples, studied by DNA hybridisation. *Genitourinary medicine*, 64(1), 34–38. <https://doi.org/10.1136/sti.64.1.34>

ALLEGATI

Allegato 1



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

Rapporto tra l3 Infermier3 e la Comunità LGBT+ - Infermier3

I dati ricavati da questo questionario verranno usati per creare statistiche, le quali verranno poi inserite nella Tesi di Laurea in Infermieristica del sottoscritto. Ogni questionario è anonimo e i dati non verranno divulgati a terze parti.

Per abbreviare e per includere eventuali compilator3 del questionario non-binary, nel questionario si troverà il simbolo “ə” (schwa/scevà) che sostituirà: “o/a”, “o/essa”, “e/a” e “*/a”; e il simbolo “ɜ” (“schwa/scevà lungo”) che sostituirà: “i/e”

Glossario:

- LGBT+: Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e tutti gli altri orientamenti sessuali, romantici e le identità di genere.
- Eterosessuale: persona attratta da persone dello sesso e/o genere opposto.
- Omosessuale: persona attratta da persone del stesso sesso e/o genere.
- Bisessuale: persona attratta sia da persone del sesso e/o genere opposto sia da persone dello stesso sesso e/o genere.
- Identità di genere: come ciascuna di noi sente di essere, in relazione alla femminilità (sesso femminile) e alla mascolinità (sesso maschile).
- Cisgender: persona la cui identità di genere corrisponde al proprio sesso biologico.
- Transgender: persona la cui identità di genere non corrisponde, parzialmente o totalmente, al proprio sesso biologico.
- FtM: Female to Male; persona assegnata la sesso femminile alla nascita che si identifica come uomo.
- MtF: Male to Female; persona assegnata la sesso maschile alla nascita che si identifica come donna.
- Non-binary: persona transgender la cui identità di genere non rientra nel binarismo uomo-donna.
- Top surgery: - per le persone FtM: mastectomia.
- per le persone MtF: mastoplastica additiva.

- Bottom surgery: - per le persone FtM: isterectomia e/o salpingo-ovariectomia; falloplastica o metoidioplastica e scrotoplastica.
- per le persone MtF: penectomia e orchietomia; vulvoplastica o vaginoplastica.

Sezione 1

Le seguenti domande si concentreranno sui dati anagrafici dell3 compilator3.

A quale delle seguenti fasce d'età appartieni? *

- 18-29 anni
- 30-39 anni
- 40-49 anni
- 50-62 anni

In quale delle seguenti identità di genere ti identifichi? *

- Uomo o donna cisgender
- Uomo o donna transgender
- Agender
- Other: _____

In quale dei seguenti orientamenti sessuali ti identifichi? *

- Eterosessuale
- Bisessuale
- Omosessuale

Other: _____

Sezione 2

Le seguenti domande si concentreranno sul rapporto tra l'infermiere e la assistita appartenenti alla Comunità LGBT+.

Domanda 1 - Nei reparti in cui hai lavorato è mai stata ricoverata una persona appartenente alla Comunità LGBT+? *

- Sì
- No
- Non so

Domanda 2 - Hai mai considerato che fra la tua assistita ce ne possano essere alcune appartenere alla Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Domanda 3 - Hai mai ritenuto opportuno chiedere a una tua assistita se facesse parte della Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Domanda 3.1 - Se sì, hai poi chiesto a questa persona se facesse parte della Comunità LGBT+?

- Sì
- No

Domanda 4 - Una persona ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato ti ha mai dichiarato, di sua iniziativa, di appartenere alla Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Domanda 5 - Ritieni opportuno condividere con gli altri membri dell'equipe assistenziale l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima abbia dato il proprio consenso? *

- Sì
- No

Domanda 6 - Nelle equipe assistenziali in cui hai lavorato, un professionista ha mai condiviso l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una persona ricoverata, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso? *

- Sì
- No

Domanda 7 - Ti crea disagio dover assistere una persona appartenente alla Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Domanda 8 - Pensi che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato tema di rivelare di appartenervi per paura di eventuali offese / discriminazioni da parte dell' équipe assistenziale? *

- Sì
- No

Domanda 9 - Pensi che una persona ricoverata si dovrebbe sentire a disagio se fosse in stanza con una persona appartenente alla Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Domanda 10 - Hai mai sentito una persona ricoverata lamentarsi / Una persona ricoverata si è mai lamentata con te, per via della presenza di una persona appartenente alla Comunità LGBT+ nella stanza? *

- Sì
- No

Domanda 11 - Una persona ricoverata in uno dei reparti in cui hai lavorato ha mai subito *
offese / discriminazioni poiché appartenente alla Comunità LGBT+?

- Sì
- No

Domanda 12 - Ritieni che le persone appartenenti alla Comunità LGBT+ siano più *
suscettibili a malattie sessualmente trasmissibili?

- Sì
- No

Domanda 13 - Hai mai prestato assistenza a un uomo transgender o a una persona non- *
binary, biologicamente femmina, che si fosse sottoposta alla top surgery e a una cura
ormonale a base di testosterone, ma non alla bottom surgery, incinta?

- Sì
- No

Domanda 13.1 - Se sì, hai provato una delle seguenti sensazioni nei confronti di questa
persona?

- Ribrezzo
- Confusione
- Imbarazzo
- Difficoltà comunicativa
- Nessuna delle precedenti
- Other: _____

Sezione 3

Le seguenti domande si concentreranno sul rapporto tra l'infermiere e altri membri dell'equipe assistenziale appartenenti alla Comunità LGBT+.

Domanda 14 - Pensi che all'interno delle equipe assistenziali in cui hai lavorato ci sia almeno una persona appartenente alla Comunità LGBT+ che non abbia fatto coming out? *

- Sì
- No

Domanda 15 - Una tua collega ha mai condiviso la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ con gli altri membri dell'equipe assistenziale? *

- Sì
- No

Domanda 16 - Una tua collega ha mai rivelato l'appartenenza alla Comunità LGBT+ di una altra collega, senza che quest'ultima avesse dato il proprio consenso? *

- Sì
- No

Domanda 17 - Credi che una tua collega abbia timore di rivelare la sua appartenenza alla Comunità LGBT+ nella tua equipe assistenziale a causa di possibili offese / discriminazioni a cui andrebbe incontro? *

- Sì
- No

Domanda 18 - Che tu sappia, una tua collega è mai stata vittima di offese / discriminazioni nella vostra équipe assistenziale a causa della sua appartenenza alla Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Domanda 19 - Ritieni che una persona appartenente alla Comunità LGBT+ sia meno adatta a lavorare a contatto con la assistiti / sia meno competente rispetto a una persona che non ne fa parte? *

- Sì
- No

Domanda 19.1 - Se sì, perché?

Your answer

Sezione 4

Le seguenti domande si concentreranno principalmente sul presente questionario.

Domanda 20 - Conosci un articolo del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche che parla del rapporto tra l'infermiere e la Comunità LGBT+? *

- Sì (se si seleziona "Sì" specificare quale nella sezione "Altro")
- No
- Other: _____

Domanda 21 - Ritieni di esserti reso conto di avere delle lacune sulle questioni di genere e sulla Comunità LGBT+ in generale? *

- Sì
- No

Domanda 21.1 - Se sì, pensi che ti informerai nei prossimi giorni / prossime settimane?

- Sì
- No (se si seleziona "No" specificare il perché nella sezione "Altro")
- Other: _____

Domanda 22 - Prima di compilare questo questionario hai mai considerato che le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+ potessero avere a che fare con la figura dell'infermiere? *

- Sì
- No

Domanda 23 - Credi che tutti le infermiere dovrebbero approfondire le questioni di genere e, in generale, le questioni riguardanti la Comunità LGBT+? *

- Sì
- No

Proposta di Progetto

Analisi del problema: la teorica del Transcultural Nursing, fondata da Madeleine Leininger, affronta con dedizione e onestà intellettuale la questione delle differenze culturali, dei pregiudizi culturali e la rilevanza che queste differenze e questi pregiudizi possono avere sull'efficacia dell'assistenza infermieristica. Questa teorica ha rivoluzionato il modo di svolgere l'assistenza infermieristica, tantoché è stata inclusa nel piano di studi del Corso di Laurea in Infermieristica e viene messa in pratica in molte realtà, ospedaliere e non. Ciò che, tuttavia, non è stato mai affrontato è la relazione tra l'assistenza infermieristica e l'orientamento sessuale e l'identità di genere dell'assistito. Oggigiorno si sta assistendo, per lo meno in alcuni Paesi, a un cambiamento della visione delle sessualità e delle identità di genere, rendendo sempre più comuni i coming out da parte di persone omosessuali, transgender, etc., i quali, però, non sono sempre seguiti da un'adeguata informazione da parte di chi lo accoglie.

Obiettivo principale: valutare le conoscenze dell3 infermier3 e dell3 studenti riguardo le tematiche di genere e la Comunità LGBT+ in generale.

Obiettivo secondario: valutare le eventuali differenze, in relazione alle tematiche di genere e la Comunità LGBT+ in generale, tra l3 infermier3 e l3 studenti riguardo queste tematiche.

Disegno dello studio: studio osservazionale analitico (studio di caso e controllo).

Setting: i reparti: ADI; Cardiologia; Chirurgia; Dialisi; Ginecologia, Ostetricia e Neonatologia; Medicina Interna (settore A, B e C); Nefrologia; Neurologia; Oncologia; Ortopedia; Pediatria e Pronto Soccorso dell'Ospedale di Senigallia.

Popolazione: l3 infermier3 in servizio nel Presidio di Senigallia e l3 studenti laureand3 in Infermieristica.

Campionamento: l3 infermier3 in servizio da Giugno 2022 ad Agosto 2022, nei reparti sopracitati, e l3 studenti laureand3 in Infermieristica dell'anno accademico 2021/2022.

Strumenti: questionario.

Tempi: trimestre Giugno - Luglio - Agosto 2022.

Applicazione progetto: si valuterà il rapporto tra l3 operator3 sanitari e l3 studenti e la Comunità LGBT+ e le conoscenze che operator3 sanitari e studenti hanno riguardo le tematiche di genere e la Comunità LGBT+ in generale mediante la somministrazione di un questionario. I dati verranno raccolti mediante GoogleForms e rielaborati tramite programmatore statistico.

Risultati attesi: verificare se l3 infermier3 e l3 studenti siano a conoscenza di queste tematiche, se lavorino nel pieno rispetto del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche e se vi siano differenze, relativamente a quanto sopra, tra l3 infermier3 e l3 studenti.

Lettera di Presentazione del Questionario

Alla dott.ssa Donatella Giovannini,

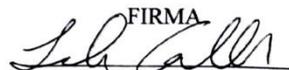
Il sottoscritto, Samuele Cimarelli, laureando nel CdL in Infermieristica, iscritto all'UNIVPM, con sede ad Ancona, intende presentarle il questionario "Rapporto tra la figura dell'Infermiere e la Comunità LGBT+ - Infermieri", propedeutico per poter sviluppare la mia Tesi di Laurea.

Quest'ultimo permetterà al sottoscritto di valutare il rapporto e le conoscenze degli infermieri con la Comunità LGBT+ e le tematiche di genere, tramite domande a risposta multipla. Esso, in particolare, propone tre gruppi di domande: il primo gruppo di domande concentra l'attenzione sulla relazione, reale o possibile, dell'infermiere con gli assistiti appartenenti alla Comunità LGBT+; il secondo gruppo di domande concentra l'attenzione sulla relazione, reale o possibile, dell'infermiere con gli altri professionisti dell'equipe assistenziale appartenenti alla Comunità LGBT+; infine, il terzo gruppo concentrerà l'attenzione su riflessioni generali in merito al questionario.

Tale questionario sarà somministrato, dal sottoscritto, previ accordi con i coordinatori delle singole UU.OO. (ADI, Cardiologia, Chirurgia, Dialisi, Gastroenterologia, Ginecologia, Medicina Interna, Nefrologia, Neurologia, Oncologia, Ostetricia e Neonatologia, Ortopedia, Pediatria, Pronto Soccorso), al personale infermieristico del POU di Senigallia, via e-mail. Nella suddetta e-mail sarà presente il link collegato al questionario e il numero di telefono del sottoscritto, in caso, durante la compilazione del questionario stesso, sorgano dubbi o incertezze.

L'infermiere che deciderà di partecipare allo studio non dovrà fare altro che aprire il link, ricevuto via e-mail, dal proprio cellulare o computer e verrà immediatamente reindirizzato al questionario. Non sarà necessario inserire nomi, cognomi, e-mail o altri dati che possano renderlo identificabile, ma si potrà fin da subito compilare il questionario, selezionando la risposta che più trova opportuna per ogni domanda. Alla fine, sarà sufficiente selezionare il tasto "Submit" ("Invia") per terminare il questionario e inviarlo.

data e luogo, 05/09/2022, SENIGALLIA

FIRMA


RINGRAZIAMENTI

I miei più sentiti ringraziamenti vanno a tutti quegli infermieri e studenti che hanno preso parte alla ricerca, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzarla.

Un ringraziamento speciale mi è dovuto al Dott. Sandro Ortolani che ha accolto l'idea di questa ricerca e mi ha seguito passo passo nella realizzazione della stessa.